



Domenica 28 maggio 2006 • Numero 21 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

La Madonna torna sul Colle

a pagina 4

Il punto sulle Ipub in regione

a pagina 8

Il Papa incontra i movimenti

versetti petroniani

Paletta e sacchettino per i «pesciotti» delle sale

DI GIUSEPPE BARZAGHI

«Esecreto» vuol dire eliminato dall'organismo come inutile e dannoso. «Secreto» vuol dire prodotto dall'organismo per l'utilità interna dell'organismo stesso. Una cosa è l'escrezione e altra la secrezione. La secrezione implica omogeneità; l'escrezione implica disomogeneità. La saliva non è un rifiuto, è ordinata alla digestione e dunque è conforme alle esigenze dell'organismo. L'organismo la produce non per fare la gara a chi sputa più lontano, ma per digerire. E ne riconosce l'importanza: ne sente il bisogno anche per bere un sorso d'acqua. Nobile la parola «secreto», come «segreto» riguarda ciò che è nel cuore, nel sangue! Anche senza perché. Altra cosa l'escreto. E' ciò che viene buttato fuori. E' un rifiuto. L'organismo lo espelle. Così, per analogia, tutto ciò che una cultura percepisce come a sé omogeneo, vitale, lo considera come prezioso. Il resto lo rifiuta. A modo fisiologico, spontaneo, senza precisa riflessione. Perché è visto evidentemente estraneo. La risata dei critici (certo non erano frati e suore) alla prima del Codice da Vinci ne ha decretato la natura di escreto... speriamo che i pesciotti, che affollano adesso le sale, portino paletta e sacchettino.



IL COMMENTO

LA «MONTAGNOLA» CONTINUI A ESSERE IL PARCO DELLA CITTÀ

Lavori in corso alla Montagnola. E' stato infatti presentato un piano complessivo del Comune (budget stimato dieci milioni di euro) per un intervento sul parco storico della città. Un primo cantiere, già aperto, punterà al recupero delle antiche mura. A settembre partirà invece il restauro delle scuole Giaccaglia Betti. Degli altri progetti si comincerà a parlare martedì nell'ambito di un tavolo di progettazione che vedrà la partecipazione di Comune, Quartiere, associazioni e residenti. Secondo le cronache dei giornali questo ambizioso progetto comunale punterebbe di fatto a recuperare una fetta importante del centro storico difendendolo da un ritorno di fiamma del degrado. Ci siano consentite a questo proposito alcune osservazioni. Affermare che i 10 milioni stanziati servono a un'operazione di recupero non risponde a verità. Tutto ciò che è, e che sarà messo in cantiere, non sarebbe stato possibile (in termini economici e gestionali) se non ci fosse stato in questi anni il lavoro prezioso, di continuità e intelligente di Agio, l'associazione «Giovani per l'oratorio» che con il suo entusiasmo e la sua competenza ha salvato il parco da un declino che sembrava irreversibile.

Una presenza facilmente documentabile: solo nell'ultimo anno diecimila persone agli spettacoli teatrali, 4500 bambini delle materne e delle elementari nei laboratori didattici della mattina, un'attività sportiva continuata, un centro estivo di grande successo, conferenze e incontri, spazi ludici per famiglie e bambini, corsi di formazione. Se questa è la realtà ci chiediamo: possibile che con tanti punti di degrado vero (il dolente catalogo è sotto gli occhi di tutti) si dia la priorità di intervento a uno dei pochi luoghi dove non si può parlare di degrado ma al contrario di rinascita? Ma la questione centrale della vicenda è un'altra: ci chiediamo, in particolare, cosa succederà dopo l'intervento complessivo. Il nostro auspicio è che il Parco della Montagnola continui ad essere della città e non sia de-rubricato, come alcuni segnali sembrerebbero confermare, a struttura di quartiere. Una scelta di questo genere andrebbe contro il trend di questi anni (il parco è stato frequentato soprattutto da gente che non abita nel centro storico) o correrebbe il rischio di disperdere l'esperienza assolutamente innovativa di Agio. Se il metodo dell'associazione ha funzionato in un contesto precario e provvisorio, siamo certi che potrebbe dare il suo contributo decisivo anche in una situazione più strutturata.



Il Forum regionale: «No, grazie»

«Stiamo vivendo un tempo in cui non si contesta più la famiglia ma le modalità con cui deve essere costituita», sottolinea Ermes Rigon, presidente del Comitato regionale per i diritti della famiglia a margine dell'assemblea organizzativa. «Poiché resta forte la prevalenza del diritto individuale», aggiunge, «si cercano forme di unione meno vincolanti, limitando l'assunzione di impegni. Anche sul piano sociopolitico ci si è resi conto del valore di una società in cui siano presenti aggregazioni sociali che sostengono le persone: una società in cui è aumentato il numero degli anziani e dei deboli ha bisogno di aggregazioni che se ne facciano carico. In risposta a questa esigenza occorre riproporre la famiglia fondata sul patto matrimoniale sostenendone il valore umano e sociale, il valore dell'impegno reciproco, del dono gratuito di sé, della fedeltà: questa è la condizione per la realizzazione della persona e per la costruzione di quell'ambito in cui può crescere una nuova vita». «Nel momento in cui è stata posta la questione della

istituzione dei Pacs», continua Rigon, «il Comitato si è pronunciato chiedendo che non si istituisse una forma alternativa al matrimonio, con minori impegni e minori diritti per i più deboli, e conseguente svalutazione dell'istituto matrimoniale, ma che ci si preoccupasse di esprimere, con concrete misure di politica familiare, apprezzamento e sostegno alla famiglia che nasce dal matrimonio, che ha a che fare con una migliore qualità della vita per le singole persone e per la società: non si tratta di essere contro qualcuno o qualcosa ma, piuttosto, di formulare positivamente la propria proposta». «Il Comitato», conclude Rigon, «si è mosso su questa linea sviluppando un duplice impegno: portare la proposta di matrimonio e famiglia in ambito pubblico e fornire indicazioni di politiche familiari che rendano concretamente possibile dare origine ad una famiglia, ne sostengano la stabilità, rendano possibile lo svolgimento di tutte le funzioni vitali proprie della famiglia». (S.A.)

Qui Imola

«Nessuna fuga in avanti»

«Sarebbe opportuno», sottolinea Luca Gabbi, presidente del Forum delle famiglie di Imola e Lugo, «sentire dalle famiglie di cosa hanno bisogno e non continuare a parlare dei Pacs come equiparazione delle unioni di fatto alla famiglia fondata sul matrimonio. Mi risulta che nemmeno le coppie di fatto abbiano oggi questa pretesa. E allora perché continuare a parlare di determinate prospettive se non per indebolire in sostanza l'istituto familiare?». «Noi vorremmo», prosegue, «che invece si parlasse maggiormente della famiglia nella sua positività, della famiglia su cui c'è da investire per pensare al futuro, che previene l'emergenza, che risolve i disagi, che sa risparmiare sui costi sociali. Questi sono i temi veri che più stanno a cuore alle famiglie vere. E' forte il timore», conclude, «che vi possano essere, riguardo ai Pacs, "fughe in avanti" da parte della Regione. Speriamo si tratti soltanto di un timore infondato». (S.A.)

Qui Reggio Emilia

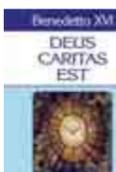
Famiglia, c'è da rileggere la Costituzione

Non può non preoccuparci l'affermazione contenuta nell'intervista rilasciata dal neoministro Rosy Bindi secondo cui sarebbe opportuno riconoscere diritti anche pubblici alle coppie di fatto, perché questo in realtà vuol dire promuovere forme di unione diverse dalla famiglia fondata sul matrimonio. Per il Forum provinciale esiste una priorità ed è la difesa della famiglia fondata sul matrimonio, a cui occorre riservare reali attenzioni perché, come afferma il professor Donati, è proprio grazie alla famiglia che la società italiana tiene ancora e resiste a quel rischio di frammentazione che produce senso di vuoto e incertezza sociale. Valutiamo molto positivamente l'istituzione del ministero della Famiglia, fatto del tutto nuovo per la storia del nostro Paese, crediamo che ad esso vada assegnata la responsabilità primaria di operare per il bene e per il sostegno della famiglia fondata sul matrimonio, ancora largamente maggioritaria, anche collaborando con le associazioni presenti sul territorio, in un'ottica di reale sussidiarietà. Altra preoccupazione nasce dalle scelte di alcune Regioni italiane di presentare disegni di legge in cui viene ampliato il concetto di famiglia estendendo i servizi sociali ad altre forme di convivenza, un modo surrettizio per porre sullo stesso piano realtà che sono diverse, soprattutto in merito all'assunzione di responsabilità e doveri. In questo modo le istituzioni regionali finiscono per attribuirsi poteri non compatibili con le affermazioni della Costituzione che promuove i diritti della famiglia «come società naturale fondata sul matrimonio».

Stefania Di Raimo,
Forum provinciale associazioni familiari Reggio Emilia

Sabato 3 giugno (10.30) convocazione ecclesiale in Cattedrale per una riflessione sull'enciclica di Benedetto XVI

La mirabile meditazione di Sant'Agostino alla Prima Lettera di Giovanni si è sempre più affermata nei secoli con il titolo di «Commento alla Lettera dell'Amore». E' gradevole pensare all'occasione preziosa che il nostro Cardinale Arcivescovo offre sabato prossimo alla sua Chiesa, come la sua «Meditazione sull'Enciclica dell'Amore». Egli ha aderito alla richiesta della Commissione per la Carità e la Cooperazione Missionaria tra le Chiese, e ci aiuterà ad entrare nella grande luce della Pentecoste la mattina del prossimo sabato 3 giugno, con una sua riflessione meditazione sulla prima Enciclica di Papa Benedetto XVI «Deus Caritas Est». I molti avvenimenti degli ultimi mesi, e tra essi l'elevazione dell'Arcivescovo alla dignità cardinalizia, hanno reso opportuno il rimando di questa iniziativa che era stata pensata come momento di preghiera in vista della Pasqua, e diventa ora felice opportunità per un buon ingresso nella Pentecoste, in quel giorno vigilare tanto importante nella tradizione della Chiesa da prevedere una liturgia vigilare dilatata in un



ascolto ampio della Parola di Dio, una specie di ripresa della grande Veglia della Notte di Pasqua. L'appuntamento è fissato per la mattina di sabato, alle 10.30, in Cattedrale. E' stato subito chiaro, infatti, che l'occasione andava offerta non solo a tutti gli operatori di carità della nostra Chiesa, ma proprio a tutti. Il desiderio di coinvolgere ogni credente in questa iniziativa è confermato dalla stessa Prima Lettera di Giovanni, quella che ha ispirato al Papa il titolo della sua Enciclica - Deus Caritas Est - quando afferma nel suo esordio l'esigenza di comunicare con particolare intensità il messaggio dell'Amore: «Ciò che era da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto... lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi... perché la nostra gioia sia perfetta» (1Gv. 1,1-4). Ed è quello che Gesù Cristo stesso confida al Padre come esito supremo della sua missione: «Ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv. 17,26). Ascoltare il cardinale Caffarra vuol dire poter

Il cardinale Caffarra presenta la «Deus caritas est»

accedere ad un testimone privilegiato del documento papale. L'Arcivescovo infatti ci renderà partecipi di una diaconia che Egli ha già esercitato nella Chiesa stessa di Benedetto XVI, quando a Roma è stato chiamato a presentare e commentare l'Enciclica appena pubblicata. E' evidente la comunione profonda che lega l'Arcivescovo di Bologna al Romano Pontefice, un legame non solo affettivo ma di pensiero e di proposito per la strada spesso ardua e complessa della Chiesa del Signore nel nostro tempo. L'Enciclica, anche come primo documento del magistero pontificio, ha voluto porre la base profonda e indiscutibile di ogni ulteriore insegnamento e programma, un riferimento essenziale per tutte le Chiese, una fondante «presa di posizione» del Successore di Pietro nella sua guida della Chiesa universale. Carlo Caffarra ne è interprete fedele e appassionato. Sarà per noi un nuovo passo prezioso verso il Congresso Eucaristico del 2007, e una conferma di come la divina Provvidenza si volga con incessante sollecitudine verso la nostra comunità diocesana. Giovanni Nicolini, vicario episcopale per la carità e la cooperazione tra Chiese



Presbiteri, la fatica della «verità dolce»

Messa per la solennità della B.V. di S. Luca. Dall'omelia di monsignor Vincenzo Zarrì nel 30° dell'ordinazione episcopale

DI VINCENZO ZARRI *

Nell'ambito della specialissima unione di Maria con il Figlio Gesù, sarebbe utile mettere in rilievo alcuni speciali rapporti fra la Madre del Redentore e i chiamati al ministero apostolico. Mi soffermo solo su una non piccola analogia. Maria vedeva e toccava il Verbo della Vita, tuttavia era più beata perché credeva alla Parola di Dio e la metteva in pratica. Ebbene: a noi presbiteri è dato un contatto continuo con l'azione sacramentale di Cristo, ma non è sufficiente compiacerci di

tale situazione. Essa giova se porta a un affinamento progressivo della vita spirituale, se invece è vissuta nell'abitudine che attutisce l'interiorità, porta alla durezza di cuore. E allora prendono il sopravvento le reazioni della sensibilità umana, che è del tutto inadeguata rispetto al mistero della Chiesa, perché coglie solo i dati esteriori. Così, se sono gradevoli, non si riesce ad apprezzarli nel loro vero valore e, nel caso migliore, si stemperano in gratificazioni passeggerie. Se sono sgraditi si è tentati di rinchiusersi nel lamento, nella critica, nel vittimismo o anche nel rifiuto rancoroso, fino a giustificare le scelte meno coerenti. Il presbitero, più di ogni altro battezzato, non può sottrarsi alle esigenze della fede. Non le può porre tra parentesi. Maria ha creduto perché amava; quanto più amava, tanto più aumentava l'intensità della fede; quanto più credeva, tanto più cresceva l'intensità dell'amore. La fede va insieme

con l'amore: si crede se si ama e si ama se si crede. Fra le caratteristiche più belle del ministero presbiterale ed episcopale sta quella di imparare ad amare la Chiesa concreta nel campo di lavoro disposto dall'ubbidienza. Tutti, anche i non battezzati, sono sotto l'influsso della Redenzione, sono destinatari della missione della Chiesa, sono oggetto del nostro ministero. Tutti hanno qualcosa per noi, e verso tutti siamo debitori. Quante volte si scoprono insospettiti e meravigliosi doni di fede e fatti di Vangelo dove sembra che nessuno abbia seminato! Allora viene spontaneo riprendersi se ci si è lasciati andare allo scoraggiamento, ed esultare in Dio perché ha nascosto le sue cose ai sapienti e agli intelligenti e le ha rivelate ai piccoli. Allora si è spinti a convincersi che la linea maestra per la missione presbiterale è l'adozione per l'unità della Chiesa. L'accento pluralismo che caratterizza il nostro tempo, da un lato rende più

frequenti e facili i contatti con persone di diversa provenienza, dall'altro può creare dispersione tra i battezzati e allentare la comunione visibile nelle comunità

ecclesiali. Non è rara la tentazione, dovuta anche alla limitatezza delle nostre forze, di disperare dell'efficacia del ministero. La fatica della missione e dell'unità è la fatica della paternità. Di fronte alle evasioni degli uni o alla compiaciuta e gelosa fedeltà di altri, la parte del presbitero è quella della «verità dolce», della dedizione instancabile, della fiducia paziente. Per il presbitero potrebbero essere ore di Getsemani. Sono ore di paternità verso figli che forse non si vedranno. Ma ci saranno.

* Vescovo emerito di Forlì-Bertinoro

La gratitudine del Santuario

Come ringraziamento verso coloro che hanno curato l'accoglienza della Madonna di S. Luca (Domenichini, Raccoglitori, Comitato femminile per le onoranze alla B.V. di San Luca) domenica 4 giugno, solennità di Pentecoste, don Andrea Caniato celebrerà la Messa alle 11 nel Santuario del Colle della Guardia. Al termine, secondo un'antica tradizione, benedizione alla città dalla croce posta alla fine del portico.



Un momento della celebrazione

Oggi, alle 16.30, il canto dei Vespri, quindi, alle 17, inizierà la processione che riporterà l'Immagine sul Colle della Guardia: in piazza Malpighi e a Porta Saragozza benedizione



La Madonna torna sul Colle

Santuario. D'altra parte il Signore non ci dà la sua Madre per intenerirci, - per fare una concessione al nostro sentimentalismo infantile. Maria ci deve accompagnare nel nostro cammino di vita perché maturi la nostra fede. Da bambini non si immagina neppure che il piccolo mondo creato dalle premure della nostra madre terrena non è duraturo. Poi, nella vita, le mura di difesa del suo amore e della sua protezione non resistono alla pressione del male. È un giorno diventa chiaro che la strada del cristiano - come quello della madre di Gesù - non può evitare il Golgota. Quanto è ingenua la tesi del cosiddetto progresso, di fronte agli attentati suicidi che ogni giorno costano un gran numero di vite in Iraq; di fronte alla umiliazione e all'indigenza che nel Darfur fanno dei campi profughi dei cimiteri. Quanto è ridicolo che ideologi e politici ci

promettano ancora il paradiso sulla terra, di fronte a dittature che disprezzano l'uomo; al fatto che le cliniche neurologiche sono piene e al grande numero di coloro che si tolgono la vita! Tanta miseria nel mondo! Qualcuno potrebbe scoraggiarsi. Ma possiamo noi cristiani rassegnarci al grido di tanti che chiedono aiuto? Una visione realistica dell'umanità e della società non vuole assolutamente indebolire la nostra lotta per liberare gli oppressi e per risolvere le tante necessità umane. I miei viaggi in zone di crisi come il Pakistan e il Mozambico, il Ruanda e la Colombia, l'Iraq e il Sudan sono segnali che in nome del Papa vogliamo anche svolgere questo compito in maniera efficace. Tuttavia non ci ingannerà mai l'illusione che gli uomini sono fatti solo per questa terra. Che il nostro destino e i nostri desideri trovano definitiva soddisfazione quaggiù e che conta solo l'aldilà.

* Presidente del Pontificio Consiglio «Cor Unum»

Memoria di Dio, amore per l'altro

DI STEFANO ANDRINI

«Tutti sappiamo che bisogna aiutare i poveri, combattere la miseria e chiunque voglia essere "bene educato" lo conferma», sottolinea monsignor Paul Josef Cordes, presidente del Pontificio Consiglio «Cor Unum», «proprio questo è il nostro compito nel dicastero vaticano che realizza le intenzioni caritative del Santo Padre e che in suo nome coordina le associazioni caritative cattoliche di tutte le nazioni e l'aiuto allo sviluppo che la Chiesa presta in tutto il mondo». In virtù del suo incarico lei è particolarmente coinvolto dalla prima Enciclica di Benedetto XVI. Qual è, a suo parere, la principale novità del documento pontificio?

È molto importante perché in essa il Papa parte dal legame fra la carità e Dio stesso e chiama i cristiani a ricordarsi di Dio per amare l'altro. Certamente noi vogliamo essere buoni con gli altri: ma dove troviamo la forza per esserlo quando gli altri ci fanno del male? Questo è possibile solo quando ci si lega con Dio. Tra i compiti del Pontificio Consiglio c'è anche una particolare attenzione al volontariato. Qual è il suo stato di salute?

Molte sono le persone che desiderano fare del bene e a volte ai funzionari manca la disponibilità ad accoglierle. Penso invece che sia importante valorizzare questa buona volontà, perché innanzitutto abbiamo bisogno di collaboratori disponibili. Ho visto, dopo il terremoto di Assisi, gruppi di giovani volontari venuti ad aiutare, e ho visto il giovane prete che li accompagnava cercare di trasformare la loro esperienza umanitaria in un'esperienza di fede. Spesso i volontari vengono per filantropia, per umanità e scoprono poi nel loro lavoro, facendo del bene, anche la fede di Cristo. Per questo è importante aprirsi al volontariato, non dire: «noi non abbiamo bisogno». È importante valorizzare prima di tutto la generosità umana, ma è possibile anche introdurre nei volontari un'esperienza di fede.



Monsignor Cordes

oggi

Il programma

Oggi alle 10.30 Messa celebrata dal cardinale Giovanni Battista Re, prefetto della Congregazione per i Vescovi. Alle 12.15 Messa degli immigrati cattolici. Alle 16.30 canto dei Vespri e alle 17 la venerata Immagine viene riaccompanata al Santuario di S. Luca, sostando in Piazza Malpighi e a Porta Saragozza per la Benedizione. All'arrivo dell'Immagine al Santuario, Messa presieduta dal pro vicario generale monsignor Gabriele Cavina.



Il cardinale Re

La Messa di monsignor Cordes domenica scorsa: uno stralcio dell'omelia

DI PAUL JOSEF CORDES *

Irri, arrivando in città, mi sono subito recato al quadro della Madonna. Anche in passato, attraversando Bologna in autostrada, ho voluto qualche volta individuare la chiesa sul monte. Sapendo della preziosa icona, con il mio sguardo interiore ero indotto a cercare nella sua immagine e nel suo Santuario la stessa Madre di Dio. Noi tutti non siamo stati condotti qui in ultima analisi da un quadro. Ma perché colei che vi è rappresentata è madre e risveglia nel profondo della nostra interiorità ciò che la parola «madre» significa. Nostra madre ci ha portato per nove mesi nel suo seno. Ci ha lasciato in eredità anche qualcuna delle sue qualità e delle sue caratteristiche. In

primo luogo però ci ha cresciuti; da bambini ci ha curati se eravamo malati; ci ha stretti a lei se ci sentivamo soli; ci ha consolati se piangevamo. Credo che ciascuno di noi resti legato, più che a qualunque altra persona, alla propria madre.

Mentre Maria stava sotto la croce con Giovanni, Gesù si rivolge a tutte le capacità e le inclinazioni della nostra anima, dandoci per madre colei sulla quale oggi si ferma la nostra riflessione. «Ecco tuo figlio... ecco tua madre», furono le ultime parole di Gesù prima della morte. Evidentemente agiscono in lui tutte le forze emotive che noi stessi sentiamo nei confronti di nostra madre. Il Signore permette anche, anzi vuole che riportiamo queste nostre emozioni da nostra madre alla Vergine di Nazareth. Senza dubbio nella pietà popolare cattolica si è capito quello che il Signore intendeva: lo provano questa grande festa a Bologna e i continui pellegrinaggi di persone pie nel corso dell'anno attraverso il Portico verso il suo

sacramentalità significa capire l'obbedienza come virtù della libertà. Il sacramento è dunque la nostra realtà, l'obbedienza la nostra virtù». Monsignor Negri poi ha ricordato che anche i sacerdoti, come Maria, generano il corpo del Signore: e lo fanno attraverso i sacramenti. «Ma non c'è paternità, come anche maternità, senza educazione - ha spiegato - che è poi l'introduzione nella cultura del popolo. Occorre dunque che i sacerdoti recuperino la loro magisterialità, davanti agli occhi di Maria. Serve una catechesi "aperta", nel senso che apra a tutta la vita e favorisca la nascita di una cultura della fede. Bisogna ricostruire una cultura cristiana, che è diversa da tutte le altre, perché ha un'altra "misura", quella di Cristo».



Monsignor Negri

Negri: «Ripartire da una catechesi aperta»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«La devozione mariana nella vita del sacerdote»: su questo tema ha tenuto la sua meditazione al clero diocesano, giovedì scorso nella Cripta della Cattedrale, monsignor Luigi Negri, vescovo di S. Marino-Montefeltro. «La devozione cattolica - ha spiegato in premessa monsignor Negri - ha carattere culturale, nel senso che è un atteggiamento globale verso la realtà e il mistero di Cristo. In tale mistero noi siamo inseriti, non per nostra volontà, ma per volontà di Dio: ad esso dobbiamo rivolgere tutta la nostra ragione e la nostra volontà. Spesso oggi c'è una riduzione sentimentalistica o moralistica del mistero di Cristo: invece la comprensione e anche la direzione morale derivano dalla convivenza, dallo "stare" in questo mistero». Monsignor Negri è passato poi alla «comprensione di Maria nel mistero di Cristo»: «Maria - ha detto - ha permesso con il suo sì l'incarnarsi dell'Eterno, quindi lo stesso mistero di Cristo.

Il quale è contemporaneamente mistero di lui, di sua madre e della Chiesa. Guardando a Maria la Chiesa impara la fede, perché lei ha avuto una fede che andava al di là della comprensione: ha compreso, poco alla volta, attraverso la convivenza col Figlio. Ma Maria è coinvolta anche nella nascita della Chiesa: a lei è affidato il nuovo corpo del Signore, quello mistico, così come ne aveva generato il corpo fisico. E così come accolse e custodì il sacerdozio di Cristo, così ora i sacerdoti le sono affidati: c'è quindi una singolare connessione dei sacerdoti a Maria». «Il primo effetto della devozione alla Madonna - ha proseguito monsignor Negri - è guardare alla Chiesa con occhi sempre più sacramentali e sempre meno come struttura sociale umana. A sua volta, vivere questa

Il Vescovo di S. Marino-Montefeltro ha guidato l'incontro del clero



Un momento dell'incontro in Cripta

Lo spettacolo

Giovedì 1 giugno alle 21 verrà replicata, sulla terrazza del Museo della Beata Vergine di S. Luca, l'azione teatrale a cura della Compagnia della Stella «Dall'Oriente mistica, lieta, serena aurora. La tradizione dell'arrivo dell'Icona della Beata Vergine di San Luca a Bologna». Il testo teatrale è un inedito di Chiara Finizio tratto dalla cronaca dell'«Historicus contextus» di Graziolo Accaris. L'ingresso è gratuito; dato però che non si può superare la capienza di posti consentita, è indispensabile prenotare telefonando al Museo, al 6447401, negli orari di apertura (martedì, mercoledì, venerdì, sabato ore 9-13; giovedì ore 9-18; domenica ore 10-18). Lo spettacolo verrà ancora replicato il 15 giugno.

Savigno è in festa per chiesa e campanile

Savigno festeggia sabato 3 giugno due importanti anniversari: il 40° dell'inaugurazione dell'attuale chiesa parrocchiale e il 100° di quella del campanile. In quell'occasione, il cardinale Carlo Caffarra alle 16 celebrerà la Messa, nel corso della quale impartirà la Cresima a 13 ragazzi. «Il campanile - spiega il parroco don Augusto Modena - è divenuto tale nel 1906, con la trasformazione di un torrione. A quel tempo esisteva solo, in piazza, la vecchia chiesa, che c'è tuttora, risalente al 1688. In seguito Savigno è diventato parrocchia, e un po' alla volta si è sentita la necessità di una nuova chiesa, che è stata costruita appunto nel 1966».

Nella stessa giornata del 3 ci saranno dalle 10 concerti liberi di campane, e nel pomeriggio dopo la Messa del Cardinale un concerto di banda e un rinfresco. La sera poi alle 22 comincerà l'Adorazione eucaristica che proseguirà tutta la notte fino alle mattina di domenica 4, solennità della Pentecoste. «È molto significativo per noi che il Cardinale venga a celebrare questi anniversari proprio a Pentecoste - conclude don Modena - perché c'è la coincidenza delle Cresime con questa solennità, della quale esse sono ripetizione. Subito dopo, speriamo di prepararci bene, con l'Adorazione, a questo giorno di "nuova effusione dello Spirito Santo"». (C.U.)



La chiesa parrocchiale di Savigno

**Sabato 3 alle 16
il Cardinale
fa le Cresime**

Il vescovo Sigalini a San Mamante di Medicina

Monsignor Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina e vice assistente nazionale dell'Azione cattolica, nonché uno dei maggiori organizzatori delle scorse Giornate mondiali della gioventù, terrà martedì 30 alle 20.45, nella parrocchia di San Mamante Medicina, una relazione su "Quale missione per la nostra comunità parrocchiale?", a conclusione del percorso svolto quest'anno dalla comunità sul tema. «La parrocchia oggi deve fare una scelta decisamente missionaria - afferma Sigalini -, ne sono convinti tutti i vescovi italiani».

Cosa significa?
Ripartire dal primo annuncio. Ci troviamo infatti di fronte a persone che non hanno più fede, e alle quali il Vangelo va posto come se fosse la prima volta. Questo deve avere come origine, nelle parrocchie, la contemplazione del volto di Dio e come mezzo la corresponsabilità, per cui tutti sono coinvolti nell'annuncio.

Come si può realizzare il «primo annuncio»?
Il primo passo è «scaldare» il cuore delle persone perché si facciano domande sul senso della vita e percepiscano la bellezza del cristianesimo. Poi si fa catechesi. Questo a partire dall'iniziazione cristiana, cioè dal modo di fare catechismo ai bambini, che spesso credono più a Harry Potter che a Gesù Cristo. Per arrivare alle famiglie, e alla pastorale giovanile, che oggi più che mai ha necessità di andare a cercare i giovani là dove sono: nei luoghi del

tempo libero, dello studio, del lavoro. La scuola sta diventando un luogo molto importante per aiutare i giovani a porsi domande di senso.

E nei confronti degli adulti?
Dobbiamo smettere di proporre uno stile di vita, una morale. Il punto di partenza è innamorarsi di Gesù come salvatore. Di lì nasce il desiderio di cambiare anche nel comportamento. Ci sono i fatti della vita che aprono il cuore: il dolore come la gioia. Penso ai genitori dei bambini del catechismo, o ai tanti giovani che chiedono di ricevere il matrimonio cristiano; occasioni che devono essere colte per rifondare l'esperienza di fede.

La parrocchia è il luogo giusto per il primo annuncio?
Ne sono certo. Ma deve avere il coraggio di far consistere la sua missione non nelle iniziative ma nella rigenerazione della fede delle persone. E poi fare la fatica di aprirsi: non si possono aspettare i fedeli in chiesa se non vengono. Gli evangelizzatori sono le famiglie, coloro che hanno il coraggio di dire che credono in Cristo e che incontrano le persone nei fatti concreti della vita. Tra la chiesa - edificio e il territorio servono dei ponti: un tessuto di relazioni, associazioni, movimenti. È anche importante "mettersi in rete". Non possiamo pensare che la parrocchia faccia tutto in modo autoreferenziale. (M.C.)



Sigalini

A S. Girolamo dell'Arcoveggio una fitta serie di appuntamenti, religiosi e non, precederà la giornata conclusiva di domenica 4 giugno

Addobbi in arrivo

Domani alle 21 conferenza del Cardinale sul tema della Decennale: «Gesù Salvatore, Pane di vita»

DI LORENZO GALLIANI

Giovedì 21 giugno si vedono solo ogni dieci anni. Fino a domenica 4 giugno la parrocchia di S. Girolamo dell'Arcoveggio festeggia l'Ottava Decennale con un massiccio numero di appuntamenti. Momento fondamentale sarà domani, alle 21, quando la parrocchia accoglierà l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra, che terrà un incontro sul tema della Decennale: «Gesù Salvatore, Pane di vita». Stasera alle 21 il giovane coro «Soli Deo Gloria» guidato da Gian Paolo Luppi si esibirà in un concerto di musica sacra; solisti: soprano Chiara Molinari, contralto Tiziana Preti, tenore Michele Ferrari. Mercoledì 31 alle 20.30 un altro appuntamento di preghiera: la processione con l'immagine della Madonna del Battifero, storica icona parrocchiale. Giovedì 1 giugno, venerdì 2 e sabato 3 saranno «Giornate eucaristiche» con le tradizionali «Quarant'ore»: Messa alle 7 e subito dopo esposizione del SS. Sacramento; alle 17.30 ora di Adorazione guidata e Benedizione eucaristica; alle 18.30 Messa. Anche gli spettacoli non scarseggiano, in questa Decennale: venerdì 2 giugno alle 21 «La balera e la Fameja» e «Don Chichen» saranno i due atti della commedia dialettale rappresentata dalla compagnia teatrale «Esperienza Insieme». E i ragazzi delle medie? Non mancano di certo: con la recita «Se questo è un santo» sabato 3 giugno alle 20.30 faranno conoscere al pubblico la vita di S. Girolamo. E alle 21.30 dal campo parrocchiale risuoneranno le musiche irlandesi dei «B Folk». Tra feste e celebrazioni, la gioia della Decennale non vuole trincerarsi in pochi giorni, ma ha l'ambizione di essere uno slancio per il futuro. Dice il parroco don Luciano Galliani: «la scommessa più alta è

quella di iniziare a costruire, in mezzo alle spaccature umane di tutti i giorni, dei ponti di comunione». E la Decennale può essere il primo mattone. Domenica 4 giugno si chiude con la Messa conclusiva alle 10, cui seguirà la processione eucaristica e il Te Deum di ringraziamento. Durante questi giorni il salone parrocchiale ospiterà una mostra fotografica sulla comunità. «Posso affermare, con verità e gratitudine - afferma sempre il parroco - che questa famiglia della nostra parrocchia si è impegnata a crescere nella fede, non si è stancata delle lentezze e degli attriti che ogni convivenza porta con sé, si è allenata ad una reciproca accettazione. Essa ha infatti compreso che il capofamiglia è Dio, lui il padre di tutti; ha capito che Gesù Salvatore è l'insostituibile Pane di vita del nostro cammino e che il suo Spirito è forza d'amore che ci tiene saldamente uniti. Che anche la celebrazione di questa Decennale ci aiuti a ravvivare la fede, a rispondere con franchezza a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi, a crescere nella carità verso tutti». Don Galliani ricorda anche che «la Decennale significa "rinnovamento", oltre che della vita cristiana, anche delle strutture delle opere parrocchiali». Quest'anno l'opera compiuta è il restauro del campanile: un'opera impegnativa e dispendiosa, che interpella ancora la generosità dei parrocchiani.

Decennale

A Sant' Egidio celebrazioni in corso

Nella parrocchia di S. Egidio sono già in corso le celebrazioni della 9ª Decennale Eucaristica, che si concluderà domenica 11 giugno. Questa settimana, giovedì 1 giugno nella chiesa dell'Opera Padre Marella in via del Lavoro 13 alle 20.30 Messa presieduta dal vicario episcopale per la Carità monsignor Giovanni Nicolini, quindi processione eucaristica per le vie circostanti. Domenica 4 giugno al cinema parrocchiale «Perla» alle 20.30 film «Les Choristes» e cineforum guidato da monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione, e Stefano Moretti.



La chiesa parrocchiale di S. Girolamo dell'Arcoveggio

S. Domenico Savio, la «quinta»

DI VITTORIO FORTINI *

La 5ª decennale di S. Domenico Savio, che cade nell'anno cinquantenario di fondazione della parrocchia, è stata contrassegnata da un forte impegno in molti settori della parrocchia. In particolare, per quanto riguarda l'edificio, sono state apportate molte migliorie alla funzionalità per una accoglienza più consona a manifestare il volto di comunità, proprio di ogni parrocchia. Ma certamente, come preparazione remota, la tappa più importante è stata la dedizione della chiesa parrocchiale il 25 gennaio 2003 ad opera dell'allora arcivescovo cardinale Giacomo Biffi, preceduta e seguita da una insistente catechesi sul significato del tempio, della sua sacralità e della sua importanza per l'esistenza stessa della comunità. La preparazione prossima ha posto l'accento, a vari livelli, sulla importanza e necessità della

comunione, problema reale di questa parrocchia, segnata da incomprensioni e tensioni. È stato molto curato l'impegno di sensibilizzazione della popolazione mediante un depliant diffuso in tutte le famiglie visitate dalla benedizione pasquale. È stato dato maggior risalto all'Adorazione eucaristica, fino alla istituzione delle solenni 40 ore, che d'ora in poi si svolgeranno nell'ultima settimana di maggio. La settimana che precede la chiusura, che avverrà domenica 4 giugno, prevede poi alcuni altri momenti di crescita spirituale: una conferenza di monsignor Vincenzo Zatti, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro, domani alle 21 sul tema: «Eucaristia e parrocchia»; nel giorno di giovedì 1 giugno ci sarà la Messa presso la Casa delle Missionarie della carità (le cosiddette «suore di madre Teresa») con una riflessione specifica su «Eucaristia e carità»; venerdì 2 giugno la celebrazione della Penitenza; sabato 3 giugno la Cresima per adulti e domenica 4 giugno alle 17 la Messa conclusiva presso le Missionarie adoratrici del SS. Sacramento in via delle Torrette, da cui partirà la grande processione per le vie della parrocchia, come segno pubblico di onore a Gesù nel



La chiesa di S. Domenico Savio

SS. Sacramento. La celebrazione della Decennale è pure un momento significativo della storia della parrocchia che in dicembre completa i suoi primi cinquant'anni di vita. Una scadenza preziosa che sottolinea il nostro amore al Patrono sarà la festa di accoglienza dell'urna coi resti mortali di S. Domenico Savio nei giorni 22 - 23 - 24 settembre prossimi. La ricchezza di questi avvenimenti ha spinto la comunità ad un importante segno di attenzione alla figura del sacerdote, ministro dell'Eucaristia. Per questo ha deciso di dare corso ad una borsa di studio per un seminarista, per un intero anno di studio; è il nostro piccolo contributo alla crescita e formazione dei sacerdoti in diocesi.

* Parroco a S. Domenico Savio

il programma

Una «tre giorni» ricca di iniziative

Momento iniziale e centrale della festa di Padulle sarà, venerdì 2 giugno alle 10.30 la Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, alla quale seguirà la benedizione e inaugurazione del campanile. Per tutta la giornata si terrà il Raduno interprovinciale di campanari. Dalle 16 «grande gioco» per le scuole elementari e torneo di calcio per le medie. Alle 21 «Giochi senza frontiere», competizione tra gruppi giovanili. Sabato 3 giugno festa dell'Associazione caritativa parrocchiale «Emmaus». Alle 16 Messa con testimonianza missionaria. Nel pomeriggio festa dei bambini: presentazione del progetto «Adozione a distanza» e giochi con le Missionarie dell'Immacolata. Per le medie, torneo di calcio. Alle 21 musical «Spacca lo schema, libera l'amore»: una compagnia legata alle Missionarie dell'Immacolata racconta in musica la storia di padre Kolbe. Infine domenica 4 giugno Festa del catechismo: alle 11 Messa solenne e momento di convivialità. Nel pomeriggio Festa dei bambini con giochi vari e torneo di calcio per le medie. Alle 21 estrazione della lotteria. Ogni pomeriggio: giochi gonfiabili, gioco del tappo, stand gastronomico, mercatini.

Padulle ha un nuovo campanile

Venerdì 2 giugno, con una celebrazione eucaristica alle 10.30 presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, alla quale seguirà la benedizione, la comunità di Santa Maria Assunta di Padulle inaugurerà il suo nuovo campanile. La costruzione, che sorge nel luogo del campanile abbattuto nel 1942 perché pericolante e ne mantiene le dimensioni, è stata iniziata nel luglio 2002 per iniziativa di un gruppo di cittadini e ha visto la collaborazione di tutto il paese: dalla pubblica amministrazione alle aziende, dalle associazioni ai privati cittadini. Davvero un'opera collettiva, anche se bisogna sottolineare la tenace e generosa dedizione del Comitato promotore. Il campanile è stato progettato

dall'architetto Sabbi, ed è stato costruito sotto la direzione dell'ingegner Balboni dalla ditta Cogear. Per il nostro paese e per la comunità parrocchiale è un evento importante. Padulle in questi ultimi anni ha visto crescere in fretta il numero dei propri abitanti, e si sente il bisogno di creare un tessuto sociale forte, che sappia accogliere e integrare tutta la popolazione. Il campanile nella simbologia è sempre segno di identità e appartenenza. Certo, non basta l'edificio, ma questa occasione può dare nuovo slancio al lavoro di integrazione già avviato da più parti. Per la comunità cristiana poi, il campanile è il simbolo dell'annuncio: la voce delle campane che convocano alla preghiera e sottolineano i momenti

cruciali della vita della comunità, non è altro che il segno dell'impegno dei tutti i cristiani a far sentire in questa terra la voce pacificante e gioiosa del Vangelo di Cristo morto e risorto. Attorno all'inaugurazione del campanile è stata allestita una festa con molteplici occasioni di incontro, gioco e spettacolo per bambini, giovani e famiglie, unitamente all'immane gastronomia locale. Il programma prevede tre giornate di festa: venerdì 2, sabato 3 e domenica 4 giugno. Ogni giorno saranno organizzati feste per i bimbi e intrattenimento per i grandi.

Don Paolo Marabini, parroco a Padulle



La chiesa parrocchiale di Padulle

Case per ferie Onarmo, «in servizio» dal 1948

DI MATTEO FOGACCI

Èra il 1948 quando don Giulio Salmi, fondatore e ispiratore fino a pochi mesi fa dell'Onarmo, pensò che fosse importante per gli operai poter disporre di luoghi dove potersi riposare durante le ferie, ma pure poter trovare o ritrovare la propria spiritualità in un ambiente sereno e familiare. Nacquero così le prime Case per ferie, nelle quali migliaia di famiglie bolognesi hanno potuto passare alcuni giorni di serenità in anni in cui le ferie erano solo per i benestanti.

Sono passati quasi sessant'anni e le Case per ferie dell'Onarmo continuano ad essere un punto di riferimento importante, pur con le necessarie modifiche. «Sabato scorso sono partiti i primi turni a Pinarella - spiega don Antonio Allori, presidente della Fondazione Gesù Divino Operaio - l'ultima Casa che abbiamo acquistato. È il nostro fiore all'occhiello: abbiamo prenotazioni fino ai primi dieci giorni di settembre. Il 17 giugno sarà la volta delle Case di Vidiciatico, San Vigilio e Massignano, il 1° luglio di Alba di Canazei e San

Silvestro di Dobbiaco. Ogni anno frequentano le Case circa 4500 persone, per un totale di circa 50.000 presenze. Ancora oggi i nostri maggiori frequentatori sono le famiglie, ma specialmente a Vidiciatico e Pinarella sono moltissimi gli anziani che decidono di vivere con noi l'intera estate. Inoltre sono molti i gruppi o le comunità che hanno trovato nelle nostre Case il luogo adatto per campi scuola, ritiri spirituali o anche solo una settimana in un clima di familiarità e spiritualità». «In questi anni - prosegue don Antonio - le Case sono cambiate. Se don Giulio le aveva viste come spazio di dialogo tra persone di sentimenti e ideologie diverse per ricercare la fede in luoghi che manifestano la bellezza del creato, oggi risentono del fatto che c'è un nuovo modo di fare vacanza, sia nei rapporti interfamiliari, con i figli che a volte non vogliono seguire i genitori, sia per le situazioni familiari non sempre stabili. Questo ci ha già imposto riflessioni su come rispondere ai bisogni della società moderna. Ma il clima di famiglia rimane la nostra caratteristica principale. Senza dimenticare che ogni anno lavorano con noi una sessantina di persone e quindi diamo la

possibilità a studenti o a persone disoccupate specialmente del Sud di lavorare in regola. Da qualche tempo, poi, ci siamo aperti a lavoratori cristiani rumeni e con quella Chiesa si è aperto un canale di dialogo privilegiato». Intanto tutti gli amici dell'Onarmo sono chiamati il 24 giugno alla posa della prima pietra da parte del cardinale Carlo Caffarra del nuovo Villaggio della Speranza. Per maggiori notizie sulle Case per ferie e sull'attività dell'Onarmo: www.matteobottonarmonobologna.it, oppure tel. 051.228310.



Ong, «sfida» educazione

DI PAOLO ZUFFADA

«Il ruolo delle Ong per vincere le differenze e combattere le esclusioni nell'Unione europea»: questo il tema del Seminario internazionale promosso da Cefa, Md, Feder.Agrì ed Eza. «I giovani rumeni», ha detto don Francisco Ungureanu, «hanno di fronte a sé l'esempio dei molli che sono diventati ricchi senza lavorare. Il loro modello di vita è quindi quello della ricchezza facile. Per questo a Bucarest abbiamo iniziato a lavorare con Md per orientarli ad una via cristiana, a vedere il lavoro come momento di affermazione personale e come primo passo verso la felicità. Le difficoltà non sono poche, ma la formazione aiuta». «È necessario oggi cambiare il senso e le forme della cooperazione», ha detto Domenec Sessimo, spagnolo, vicepresidente Eudc, «occorrono nuove formule anche per il volontariato, che dovrebbe entrare a far parte delle istituzioni sociali». In apertura il senatore Giovanni Bersani, presidente onorario Cefa, aveva sottolineato come l'Europa «che Schuman e gli altri cercarono di costruire» avesse di fronte a sé due grandi problemi: «resistere alla minaccia che veniva da Est e affrontare il problema tra il Nord e il Sud del mondo, quando metà di questo mondo era colonia degli europei. L'Europa ha realizzato la decolonizzazione, ha aiutato l'emergere dei Paesi indipendenti e la loro crescita operando più come potenza civile che politico-militare. Con una politica che ha associato "alla pari" fin dall'inizio questi Paesi, man mano che diventavano capaci di autonomia. Oggi è il conflitto Nord-Sud che domina la scena e ancor più la dominerà in futuro per l'emergere dei fatti economici e demografici. Il Sud (Cina, India, Africa, America latina) cresce demograficamente ed



economicamente e prende coscienza del proprio ruolo, tanto più che vi sono collocate gran parte delle risorse fondamentali (petrolio, materie prime)». «Finora», ha concluso Bersani, «il Nord (20% della popolazione mondiale) ha fatto quello che voleva. L'80% adesso comincia a vedere le cose in modo diverso». «Lo sviluppo che si deve proporre è quello di cui parla la Dottrina sociale della Chiesa», ha sottolineato nel suo intervento il vescovo di Imola monsignor Tommaso Ghirelli, «cioè la promozione della dignità della persona. Questa si promuove se c'è prima di tutto, da parte del soggetto che si propone di collaborare con chi ha bisogno, la capacità di mettersi in discussione, di convertirsi. E poi l'attenzione deve essere allo sviluppo della persona nella sua integralità. E qui conta più l'aspetto educativo, dell'istruzione e della promozione della cultura, che non quello economico. I cattolici in sostanza devono avere come priorità, nelle iniziative per lo sviluppo, l'educazione».

il punto

Ipab, dalla Regione risposte lente

La complessa partita della trasformazione delle Ipab in aziende pubbliche o in fondazioni non profit sta registrando da un anno a questa parte alcune strane battute d'arresto. Se non vi fosse stop, certo di rallentamenti forti si tratta. In pratica, da quando è entrata in attività la nuova Giunta regionale, con nuove distribuzioni delle deleghe. In circa un anno una sola Ipab, tra le aspiranti alla depubblicizzazione, ha ottenuto il via libera. La Pallavicino di Busseto. Ed era una pratica, molto discussa, che incombeva da anni. Nel frattempo sono in attesa di risposta da mesi una dozzina di domande, mentre altre 30, che hanno già manifestato l'intenzione di chiedere la privatizzazione, arriveranno nei prossimi giorni agli uffici regionali. E oramai mancano poco più di due settimane alla data finale. Il 16 giugno. In barba ai tempi fissati dalle stesse norme regionali, che fissano termini perentori per le risposte regionali a tutela dei diritti dei soggetti interessati, registriamo con preoccupazione la mancanza di risposte a chi chiede la privatizzazione (e ne ha molto probabilmente diritto). È casuale? Oppure tutto ciò risponde ad una sottile tentazione per sfavorire o demotivare la depubblicizzazione in chi ne avrebbe diritto? La domanda è aperta. Paradossalmente, in precedenti gestioni, dove non c'erano termini per le risposte regionali, c'era quasi più sollecitudine a rispondere e ad andare incontro al diritto. Suonano altrettanto curiose, in contemporanea a questi «ritardi» sulle depubblicizzazioni, alcune richieste di estinzione di Ipab, con devoluzione, ai comuni o alle nascenti Asp, dei relativi patrimoni con il rischio reale di azzerare la volontà dei fondatori. Nel frattempo la grande partita delle Ipab, e così storie secolari di donazioni e solidarietà nate dal basso, sta per chiudersi.

Stefano Andrini

Con i corsi per stranieri della parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù proseguiamo la rassegna delle attività caritative diocesane collegate alla Caritas

A scuola di italiano

DI CHIARA UNGUENDOLI

È nata da neanche quattro anni, e in questo ancora breve periodo ha già avuto circa 1400 allievi, di oltre 25 nazionalità: quest'anno sono stati 480, e già una quarantina sono le iscrizioni per il corso che si terrà in luglio. La Scuola di italiano per stranieri della parrocchia di S. Teresa di Gesù Bambino, nata quasi per caso e «gettata come una scialuppa in un mare sconosciuto», come afferma significativamente la direttrice Lella Rondinini, si è in poco tempo acquistata un'autorevolezza e un prestigio che fanno accorrere sempre più persone. E ha «germinato» altre attività: la scuola di cucina italiana, che si tiene la domenica e momenti di incontro e convivialità, ad esempio in occasione delle festività, o attraverso visite guidate a monumenti e musei, condotte dal parroco monsignor Giuseppe Stanzani. Lo stesso monsignor Stanzani, che la Rondinini definisce «il vero "motore" della scuola» ha tenuto quest'anno alcuni incontri sul percorso cristiano; inoltre è stato aperto un corso per ragazzi, di sostegno, perché i giovanissimi immigrati trovano molta difficoltà a inserirsi nella scuola, non conoscendo la lingua e soprattutto il linguaggio didattico.

«Tutto nacque da un coniglio - dice scherzosamente, ma non troppo, la Rondinini -». Successo che un conoscente mi chiese una persona per sostenere sua moglie, che aveva l'Alzheimer; e poiché era venuta al Centro d'ascolto una polacca chiedendo lavoro, gliela mandai. Dopo pochi giorni quel conoscente mi telefonò disperato, dicendomi tra l'altro che la polacca «gli bolliva il coniglio», invece di lavarlo. In pratica, non si capivano proprio, e questo comportava grossi problemi. Così mi resi conto della necessità di insegnare l'italiano agli stranieri e, con il decisivo appoggio di monsignor Giuseppe, nel settembre 2002 aprimmo la Scuola». Che poi è cresciuta e promette di crescere ancora, grazie anche al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio. I corsi infatti sono tutti completamente gratuiti; come pure gratuito è il materiale didattico (quaderni, libri, fotocopie) che viene fornito. E le iscrizioni si fanno in diversi periodi dell'anno, per andare incontro alle esigenze degli immigrati. I corsi attivati sono cinque, da quello per completi analfabeti dell'italiano a

quello avanzato per chi possiede già una buona conoscenza della lingua. Gli insegnanti, tutti volontari, sono attualmente una decina, «ma ne servirebbero di più - spiega la Rondinini - per il gran numero di allievi». I giorni di lezione sono mercoledì, giovedì e venerdì con orario dalle 15 alle 17 «perché la maggior parte degli allievi sono badanti - dice monsignor Stanzani - e quello per loro è l'orario di pausa». Le nazionalità prevalenti fra gli allievi sono infatti quelle dell'Est europeo (in particolare Moldavia e Ucraina), subito seguite dall'Asia del Sud (in particolare Bangladesh). Le età sono cambiate nel tempo: «all'inizio - racconta sempre il parroco - avevamo soprattutto signore di 40-50 anni; poi sono arrivati i loro mariti, e ora vengono i figli: infatti l'età prevalente è intorno ai 16-20 anni». La Scuola aiuta anche quegli immigrati, e sono tantissimi, che hanno difficoltà con la burocrazia italiana: quindi li «accompagna» nel compilare i moduli per chiedere la cittadinanza, le richieste per aprire un negozio, e cose simili. C'è poi da dire che la Scuola è pienamente inserita nell'ambito di tutte le attività assistenziali della parrocchia, assieme alle quali ha costituito una onlus, «Insieme per aiutare». La prima è il Centro d'ascolto, che ha accolto l'anno scorso ben 839 persone; poi il Banco alimentare, che distribuisce 250 pacchi di viveri ogni mese e 100 pasti per i dormitori pubblici; e poi la distribuzione di abbigliamento, utilizzata mensilmente da circa 200 persone. 27-continua



L'Arcivescovo con gli allievi

le storie

Una «luce nel buio», la gratitudine degli allievi

Tra le tante storie che hanno segnato la vita, pur breve, della Scuola di italiano di S. Teresa, Lella Rondinini ne ricorda in particolare due. La prima è quella di un giovane del Bangladesh, che al suo arrivo non parlava assolutamente italiano. «Il suo compagno di banco era un cinese - spiega la Rondinini - perché noi cerchiamo sempre di mescolare le diverse lingue, in modo che sia maggiore lo stimolo all'apprendimento. All'inizio non riuscivano assolutamente a comunicare, poi un po' alla volta sono riusciti a comunicare in italiano. Poi però la comunità cinese, molto più «forte» di quella del Bangladesh, ha aiutato il ragazzo a trovare un lavoro, mentre quello del Bangladesh trovava molte più difficoltà: e questo lo

intristiva molto, perché aveva due figli da mantenere. Siamo riusciti a iscriverlo a una scuola per elettricisti, ma poi è tornato perché non riusciva a «stare al passo» degli altri. Ha frequentato per altri tre mesi, poi finalmente ha trovato un lavoro; e allora ci ha scritto ringraziandoci e affermando che la Scuola per lui era stata «una luce nel buio» che gli aveva allentato da «certe situazioni che a volte la disperazione ti fa incontrare». La seconda storia, più semplice, è quella di una signora dell'Est europeo che vive con un anziano che a causa dell'Alzheimer non ascolta e non parla. «Lei è venuta da noi per imparare l'italiano, ma continua sempre a venire - spiega la Rondinini - perché, giustamente, afferma che questo è l'unico luogo in cui può comunicare con qualcuno in italiano, e quindi socializzare». (C.U.)

«Papa Giovanni XXIII», un nuovo Centro

Grande festa, giovedì 1 giugno, per gli aderenti della diocesi all'Associazione «Papa Giovanni XXIII»: alle 19 il cardinale Carlo Caffarra inaugurerà un nuovo Centro dell'associazione a Noce di Mercatello (Ozzano). «Siamo particolarmente felici che venga proprio l'Arcivescovo per questa inaugurazione - spiega la responsabile della zona di Bologna Luisa Tonelli - Per noi si tratta di un momento di grazia, al quale invitiamo tutti i nostri aderenti, tutti i parroci delle nostre comunità e coloro che ci hanno aiutato nel "mettere in piedi" questo luogo». Il Centro avrà tre attività: «sarà Centro diurno per ragazzi con handicap - spiega sempre la Tonelli - poi laboratorio protetto per ragazzi sia con handicap, sia con disagio sociale (usciti dal carcere del Prateello e ospitati in una nostra Casa) e infine sarà sede di una cooperativa di tipo B, cioè per persone con handicap, ma in grado di affrontare un'esperienza lavorativa

esterna. La cooperativa si occupa di pulizie in genere, mentre nel laboratorio protetto si lavorerà nell'assemblaggio e sul legno. Inoltre accanto al Centro sorge una nostra Casa-famiglia». Questa nuova realizzazione è importante per l'Associazione «prima di tutto perché ci permette di accogliere dei ragazzi e dare loro una risposta - afferma sempre la Tonelli - altri sono ragazzi con handicap accolti da piccoli nelle nostre Case-famiglia e quindi quest'opera ci permette di portare avanti il progetto educativo impostato in queste Case. Inoltre il fatto di accogliere anche ragazzi venuti da un'esperienza «pesante» come quella del carcere è importante, perché nella convivenza con i loro coetanei handicappati (avranno momenti comuni, come il pranzo e la preghiera) potranno sperimentare una dimensione di vita diversa e sicuramente formativa».

Chiara Unguendoli



Il nuovo Centro



Progetto Caritas per i rifugiati

«Tana libera tutti»: è questa la denominazione del progetto biennale di intervento della Caritas diocesana a favore dei rifugiati in cerca di asilo politico a Bologna, finanziato dalla Cei con somme ricavate dall'8 per mille, i cui risultati sono stati illustrati in un incontro svoltosi in Provincia mercoledì scorso. La metodologia della ricerca e del programma di assistenza sono state illustrate da Francesca Tiberio. Sono seguite testimonianze di operatori dello «sportello» che ha ascoltato e seguito oltre 300 persone nella difficile fase di attesa di una risposta alla domanda di asilo politico e di volontari collaboratori nell'accoglienza e nelle attività creative proposte ai rifugiati. La «giornata di studio e coscientizzazione» proposta dalla Caritas diocesana si è conclusa con una tavola rotonda cui hanno partecipato esperti locali e nazionali. Da essa è emerso unanime l'auspicio che finalmente la legislatura che ora si inizia possa dotare il nostro Paese e i suoi servizi di un'organica legge per il diritto d'asilo. (P.Z.)

**Bologna rifà scuola:
invito alla prova aperta**

Per «I Dialoghi Di Bologna Rifà Scuola» domani alle 18.30 (puntuali) al Teatro Manzoni si terrà un momento dal titolo «Dal rumore all'armonia: l'importanza del maestro. Prova aperta del "Requiem" di Mozart». Introduce Pier Paolo Bellini; eseguono l'orchestra «Balthasar Neumann Ensemble» e il coro «Balthasar Neumann Choir», direttore Thomas Hengelbrock. Egli dialogherà con l'orchestra ed il coro, coinvolgendo tutti i presenti nell'esperienza straordinaria che porta all'esecuzione di un brano musicale. La prova aperta, in cui è evidente l'importanza della figura del maestro e l'insostituibilità di ognuno dei singoli musicisti, è la metafora della vita e di ogni percorso artistico. È un esempio di che cos'è una vera educazione.

Mozart e Shostakovich per Hengelbrock

DI CHIARA SIRK

È un duplice omaggio, il concerto che il Balthasar-Neumann-Ensemble, la Feldkirch Festival Orchester e il Balthasar-Neumann-Chor, diretti da Thomas Hengelbrock, propongono domani, al Teatro Manzoni, ore 21. Thomas Hengelbrock, infatti, ha tenuto presente che questo è il 250° della morte di Mozart, ed è anche, nell'indifferenza generale, trascorso un secolo dalla nascita di Shostakovich. In programma troviamo la Kammer-symphonie per archi op. 110a di Shostakovich e il Requiem K. 626 per soli, coro e orchestra di Mozart. **Maestro Hengelbrock, anche in musica oggi c'è una forte specializzazione: orchestre che fanno solo musica barocca, altre dedite al repertorio romantico, altre a quello lirico. La sua sembra fare tutto questo. Come mai?** Noi suoniamo con archi moderni, ma

trombe, tromboni, timpani sono antichi. **Davvero inusuale!** Sì, ma il risultato è buono, perché abbiamo il timbro particolare dei fiati antichi. Però è necessario lavorare molto per unirli agli archi. Le faccio un esempio: in Mozart gli archi suonano con un'articolazione quasi barocca, hanno frasi molto chiare, usano il vibrato, hanno arcate corte. Se si cura tutto questo allora è possibile suonare con i fiati antichi. Il risultato è un insieme gradevole e speciale. **Mozart e Shostakovich: li ricordiamo entrambi quest'anno. In verità più il primo del secondo. Perché secondo lei?** Penso che Mozart sia, insieme a Bach, il più grande compositore mai esistito. Sappiamo che ci sono compositori grandi nella lirica, ma che non hanno mai scritto sinfonie. Mozart ha scritto tutto: opere, sinfonie, musica sacra,

musica da camera, danze. È unico da questo punto di vista. Così, quest'anno insieme a lui dovremmo celebrare anche Shostakovich e Schumann, morto nel 1856, ma capisco perché tutti lo ricordano di più. **Il Requiem di Mozart è un capolavoro: lei come ha pensato di affrontarlo?** Come forse sa, oggi il Requiem non è più contemplato dal rito cattolico. La Chiesa trova il testo troppo crudo, troppo angosciante per i fedeli d'oggi. In effetti, ci sono parti terrificanti, come «rex tremendae majestatis» o «tuba mirum». La gente oggi rimane sconvolta e si chiede: cosa accade a questa povera anima? Io credo che Mozart abbia affrontato il testo colpito proprio dalla vivacità di queste immagini che presentano grandi potenzialità drammatiche. Ecco, la vicenda della nostra anima che arriva nell'aldilà, per lui è una rappresentazione. Per me il



Thomas Hengelbrock

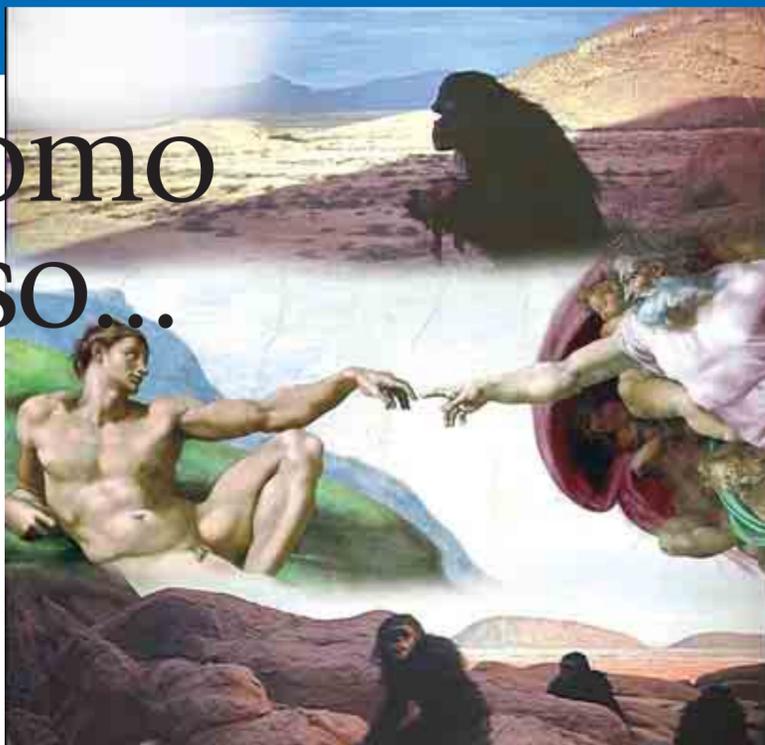
Requiem di Mozart è un grande dramma, all'interno della sua musica da chiesa. Le voci soliste sono di Heike Heilmann, soprano, Truike van der Poel, mezzosoprano, Hans Jorg Mammel, tenore, Marek Rzepka, basso.

Mercoledì 31 conferenza di Fiorenzo Facchini su «Evoluzione e creazione»

Ma l'uomo è diverso...

DI FIORENZO FACCHINI *

Il tema delle origini dell'uomo continua a suscitare grande interesse. La domanda non risponde solo a una legittima curiosità, al desiderio innato di allargare le proprie conoscenze. Nei frequenti dibattiti a cui mi accade di partecipare trovo che vi sono motivi più sottili. La domanda va a finire inevitabilmente sulla identità dell'uomo rispetto al mondo animale, si tratta delle forme australopithecine che hanno preceduto e preparato la comparsa dell'uomo, o degli scimpanzé, le scimmie che hanno maggiore interesse per le comparazioni con l'uomo. Non sono in questione solo le radici biologiche dell'uomo, ma come si pone oggi l'uomo nel mondo animale a cui appartiene e da cui si distacca in forza della razionalità. Che cosa può dire la scienza sulle origini dell'uomo e sulla sua natura? Non interessano solo gli aspetti fisici che consentono di individuare la forma umana, anche se agli inizi, la gradualità evolutiva può offrire motivi di discussione fra gli antropologi sull'identificazione del livello umano. Ciò che va messo in evidenza e rappresenta una novità dal punto di vista evolutivo è il comportamento dell'uomo espresso nella tecnologia, sia strumentale che territoriale, e nelle manifestazioni della vita sociale. Theodosius Dobzhansky, genetista di popolazioni, osserva che con l'uomo l'evoluzione biologica trascende se stessa, perché le leggi e le proprietà delle società umane non appartengono alla sfera della biologia. Egli ammette un trascendimento, in una certa analogia con Teilhard de Chardin. Anche Francisco Ayala, convinto darwinista, sostiene questa posizione. Nel comportamento dell'uomo preistorico, come dell'uomo attuale, ritengo siano da considerare due aspetti fondamentali: la progettualità e la simbolizzazione. Essi esprimono l'attitudine culturale e possono essere riconosciuti già nei prodotti della tecnologia, per quanto semplice possa apparire, e nell'organizzazione del gruppo umano. La spiegazione della natura di questa attitudine non posso chiederla alla biologia e alla paleoantropologia. Occorre aprirsi ad altri orizzonti, così come per spiegare il carattere astrattivo dell'intelligenza dell'uomo rispetto all'animale non posso chiedere allo zoologo e neppure all'etologo animale. La tendenza a livellare uomo e animale, specialmente nel comportamento, è frequente. Anche Darwin parlava di differenze soltanto di



grado tra l'uomo e l'animale, un'affermazione che di per sé si colloca fuori dalla sfera empirica e riflette una valutazione o ideologia personale. Il livellamento può innalzare l'animale all'uomo (antropomorfismo) o ridurre l'uomo ad animale (zoomorfismo). Certamente non mancano per alcuni comportamenti delle analogie. Le varie forme di addestramento animale stanno a ricordarci. Ma vanno considerati i contenuti del comportamento, il significato che assumono nel contesto di vita. Anche l'animale conosce. L'uomo conosce e sa di conoscere. La soggettività dell'uomo che pensa e sa di pensare, resta la discriminante. L'orizzonte conoscitivo dell'animale, scimmia o cane che sia, resta limitato alla sfera che lo ha interessato, almeno a giudicare da quello che manifesta nel comportamento. L'orizzonte conoscitivo dell'uomo abbraccia l'universo e comprende domande sull'universo e su se stesso. L'interesse per i grandi temi delle origini significa

interesse per l'uomo. Sono domande che riguardano non solo il passato, ma anche il presente, per non parlare del riferimento al trascendente, a Dio, che alcuni scienziati vogliono ignorare se non escludere. Ma rimane un riferimento essenziale. Evoluzione e creazione non sono in contrasto fra loro. La Bibbia ci dice che tutta la realtà è creata e dipendente da Dio, ma non ci dice come. C'è spazio per la scienza e la filosofia. Certamente il mondo che vediamo non è uscito dalle mani di Dio come per una magia. È un mondo che si è evoluto, per cause e forze che Dio stesso ha voluto e sostenuto, un mondo non perfetto, che ha conosciuto e conosce sviluppo ed estinzioni di specie, eventi catastrofici. Ma corrisponde a un disegno di Dio Creatore che l'ha voluto e lo vuole mediante le cause seconde e a un certo momento della storia della vita sulla terra ha voluto l'uomo come soggetto cosciente e libero, capace di dare coscienza a tutta la creazione. L'uomo, un evento che alcuni scienziati vedono come un caso fortuito, prodotto dalla selezione naturale. Un caso veramente singolare, perché è capace di contrastare la selezione stessa che l'avrebbe prodotto, l'unico vivente che abbia coscienza di sé, che si ponga domande e cerchi di dare un significato alle cose. Questa singolarità e unicità possono essere solo un prodotto del Dna selezionato dall'ambiente? o, se vogliamo, possono spiegarsi puramente con l'assemblaggio dei cromosomi di origine materna e paterna?

L'incontro al «San Filippo Neri»

Il Centro Manfredini, l'Università, il Sistema museale di Ateneo e il Museo di Antropologia invitano mercoledì 31 alle 21 all'Oratorio di San Filippo Neri (via Manzoni 5) all'incontro «Le origini dell'uomo. Tra evoluzione e creazione», con Fiorenzo Facchini, del Dipartimento di Biologia evolutiva sperimentale dell'Università di Bologna.

* Dipartimento di Biologia evolutiva sperimentale all'Università di Bologna

Tornielli: il «Codice da Vinci» mente... sapendo di mentire

Come far sgonfiare un caso mondiale in cinquanta minuti e in dieci semplici mosse: questo in estrema sintesi il senso di un interessante incontro intitolato «Il «Codice da Vinci». Una somma di menzogne non fa una verità» promosso, martedì scorso al Cinema Tivoli, dal Centro Manfredini e da Scholè. Ospite Andrea Tornielli, giornalista e scrittore, autore di «Processo al Codice da Vinci». Il relatore ha esposto una serie di dati storici, inconfutabili e accettati dalla comunità degli studiosi, confrontandoli con un libro che della storia fa un uso molto disinvolto. Tornielli non ha parlato dal punto di vista del credente, ma da quello di una persona che si basa sui fatti. Così il pittoresco racconto di Brown è stato liquidato come «un fumetto da leggere sotto l'ombrellone», e se tutti capissero che di questo si tratta, non ci sarebbero problemi.

malafede, dello scrittore americano, sono da rilevare anche nell'uso disinvolto che fa dei vangeli gnostici. Essi non sono nati per documentare dei fatti, Luigi Moraldi, uno degli studiosi che più li ha analizzati, li definisce «una riflessione». Come si può dunque usarli per fare della storia? Altra tesi bislacca del romanzo: la chiesa «maschilista» degli apostoli, avrebbe perseguitato Maddalena. Per questo il cristianesimo ha eliminato il «femminino». Maddalena è stata così perseguitata che è diventata Santa e ha una sua festa. Il cristianesimo venera una donna: Maria. Nei Vangeli non si dice mai che il celibato sia superiore al matrimonio e, fino al Mille, i preti si sposavano. I ragazzi che riempiono la sala



Andrea Tornielli

Ma Dan Brown nelle prime edizioni del romanzo scriveva: «Tutte le descrizioni di opere d'arte e architettoniche, di documenti e rituali segreti contenuti in questo romanzo rispecchiano la realtà». Ad un esame scrupoloso, i documenti «prodotti» dall'autore si rivelano patacche. Ad iniziare, ricorda Tornielli, da quelli che comproverebbero una discendenza di Cristo attualmente in Francia. Certo, esistono, ed erano conservati alla Bibliothèque Nationale de France, ma gli studiosi sapevano da tempo che si trattava di falsi degli anni Cinquanta. L'ignoranza, o la

fanno qualche domanda al relatore, mostrando dubbi e perplessità e Tornielli spiega: «Non è tanto pericoloso il libro: quello che dovrebbe preoccupare è la mancanza dell'esperienza del cristianesimo. I discepoli erano persone pratiche. All'inizio non ne volevano sapere di credere a Gesù risorto. Poi arrivano a farsi uccidere per la fede e non lo fanno perché hanno visto un fantasma, o perché hanno creduto in un'idea. Oggi si è perso il senso di quell'incontro». (C.S.)

Controinformazione: secondo incontro all'Istituto «Veritatis Splendor»

Per diffondere una conoscenza scientificamente fondata dei numerosi falsi storici diffusi dal «Codice da Vinci», l'Istituto Veritatis Splendor propone un ciclo di tre incontri nella sede dell'Istituto (via Riva Reno 57). Martedì 30, alle 21, tre diversi relatori approfondiranno il tema «Domande in codice: Maria Maddalena, Leonardo da Vinci e la storia della Chiesa»: monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione; padre Giorgio Carbone, domenicano, autore del libro «Maria Maddalena. Il Codice da Vinci o i Vangeli»; don Gianluca Busi, membro della Commissione diocesana per l'Arte sacra.

A Minerbio torna a splendere la tela «scomparsa»

Un'avventura a lieto fine: così potremmo definire la vicenda di un'importante pala d'altare della chiesa di Minerbio di cui s'era persa ogni notizia. Eppure, non era certo di modeste dimensioni, 5 metri per 3,5, l'opera che Giuseppe Marchesi (detto Sansone) aveva dipinto nel 1740. Da un po' era sulle sue tracce Gabriella Saporì: durante le ricerche alcuni indizi l'hanno portata nella soffitta della chiesa, dove ha trovato un misterioso rotolo. La Sovrintendenza ha inviato un'ispettrice, Elena Rossoni, e un restauratore, Mauro Sarti, che hanno proceduto all'operazione di svolgimento dello stesso. Tra lo stupore di tutti, quell'ingombrante involto si è rivelato proprio l'opera scomparsa. La pala, dopo un accurato

restauro, è stata collocata nell'Oratorio della Natività a Minerbio, e ieri, presenti il parroco, don Franco Lodi, il sindaco, Giacomino Simoni, e l'ispettrice di zona della Soprintendenza, Elena Rossoni, è stata presentata al pubblico. Anche oggi, dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 18, l'Oratorio resterà aperto per consentire la visione dell'opera. «La «Madonna del Rosario con San Domenico, San Francesco d'Assisi e angeli», restaurata grazie al finanziamento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, vede recuperata un'opera documentata dalle fonti, ma caduta nell'oblio da più d'un secolo» spiega la Rossoni «La tela venne realizzata per la seconda cappella laterale sinistra della chiesa parrocchiale. L'impresa di Minerbio fu compiuta solo pochi anni dopo la

realizzazione, da parte del Sansone, di un'altra importante commissione, vale a dire una pala per la Cattedrale di San Pietro di Bologna. Erano pertanto gli anni di piena maturità dell'artista, uno dei protagonisti della scena artistica bolognese d'orientamento classicista e accademico». La tela ebbe una fine ingloriosa: infatti, «come testimoniato dai recenti studi di Gabriella Saporì, l'arciprete Raffaele Cantelli ottenne l'autorizzazione di trasferire l'opera del Marchesi in un'altra cappella. È plausibile immaginare che adattare il dipinto ad un'ancora più piccola si sia rivelata un'idea poco realizzabile e che il trasferimento sia stato prima rimandato e poi abbandonato, portando alla decisione di ricoverare la tela in soffitta».

Chiara Sirk



concerti

«Corti, chiese e cortili»

Spegne venti candeline la rassegna «Corti, Chiese e Cortili», promossa dai Comuni di Bazzano, Casalecchio di Reno, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Savigno e Zola Predosa, organizzata dall'Associazione Musicale «L'Arte dei Suoni», col sostegno della Provincia di Bologna. Un traguardo importante, festeggiato con il consueto, ricco numero di concerti (quest'anno sono ventisette). Il cartellone spazia dalla musica gospels e spirituals (11 giugno, chiesa S. Croce di Savigno), a quella per organo (25, a Monte San Pietro), fino all'opera, con l'ambizioso progetto di portare in scena la meravigliosa «Dido and Aeneas» di Henry Purcell. L'impegno di questa realizzazione è affidato agli allievi, orchestra e solisti, del Laboratorio di musica barocca di Bazzano (2 settembre, Teatro di Casalecchio). Non mancano i consueti concerti al Villaggio senza barriere Pastor Angelicus di Savigno (23 luglio) e nell'Abbazia di Monteveglio (27 agosto). Il 18 giugno alla Badia di Monte S. Pietro si esibirà il quartetto «Opera Nova Guitar Quartet». (C.S.)

Il fattore umano

Relazione del Cardinale all'Università politecnica delle Marche (integrale www.bologna.chiesacattolica.it) sul tema «Umanesimo cristiano e ricerca scientifica»

DI CARLO CAFFARRA *

Due testi (cfr. box in pagina, ndr) nascono dalla stessa esperienza: l'uomo che prende coscienza di se stesso dentro l'universo. Ma l'identica esperienza giunge a due esiti opposti. Il salmista - pur uscendo soccombente dal confronto con l'universo - si scopre affidato ad una memoria che non lo dimenticherà mai più. L'uomo leopardiano si scopre invece affidato ad un ignoto che è impossibile decifrare, sperduto in un insensato vagabondare dentro uno spazio senza voce. È quest'esperienza l'inizio della vita umana propriamente umana: porsi consapevolmente in rapporto colla realtà. Chiamo questo posizionarsi dell'uomo nella realtà la cultura. La cultura distingue l'uomo da ogni altra realtà dell'universo. L'uomo cerca di assestarsi dentro alla realtà in modo vero e buono. La verità è il rivelarsi della realtà all'uomo, disvelarsi che avviene nel giudizio della ragione. Nella conoscenza vera avviene una corrispondenza fra la persona umana e la realtà. La cultura è quindi ricerca della verità, in primo luogo. Il pensare in verità è l'asse portante della cultura. Ora esistono delle evidenze originarie che guidano la scoperta della verità da parte dell'uomo: che non si è fatto da sé, che è con l'altro, che essere qualcuno è essenzialmente diverso che essere qualcosa. Ma porsi dentro alla realtà non è opera solo né principalmente della ragione: è opera della libertà. Pertanto la persona può edificare un mondo vero, un io nella verità, ma può anche edificare un mondo falso e un io illusorio. Negando l'evidenza originaria della propria dipendenza da un Altro e della propria appartenenza a Dio, l'uomo afferma un'autonomia illusoria, la quale genera sempre idolatria. Negando l'originaria correlazione interpersonale, la costruzione del sociale umano è continuamente minacciata ed insidiata dal conflitto radicale dell'uomo contro l'uomo. Negando la verità delle cose e del rapporto colle stesse, o si diventa padroni assoluti negando alle cose una loro consistenza non manipolabile o delle stesse si diventa schiavi ponendo nel loro possesso la propria realizzazione. Siamo ora in grado di definire l'umanesimo. Il termine denota il dinamismo della persona verso la propria autorealizzazione. È possibile discernere un umanesimo vero - uno sviluppo della propria soggettività da un umanesimo falso purché ci lasciamo guidare dalla nostra

la citazione/1

Dal Salmo 8

«*Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, / la luna e le stelle che hai fissate, / che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?» (vv. 4-5).*

ragione. Ma la ragione stessa appare come ferita nel suo stesso esercizio, per cui quando cerca di costruire la risposta alle domande più profonde della vita, giunge con fatica ad una risposta; non è mai esente da errori; è un cammino che non tutti riescono a compiere. Nella sua ricerca di una beatitudine vera, l'uomo è medicante di luce per la sua ragione e di amore appassionato del bene per la sua libertà. Cristo è la risposta a questa mendicanza di verità e di bene. La Chiesa annuncia il Vangelo, che l'uomo ascolta. Ad un certo momento avviene il miracolo, accade l'incontro colla persona di Cristo. Il Nuovo Testamento usa un'espressione di una suggestione immensa: aprire il cuore. Quando e dove ci sono uomini e donne cui è accaduta quella «apertura del cuore», lì si comincia la costruzione dell'umanesimo cristiano, nasce una cultura cristiana. Che cosa è che «apre il cuore»? È il sentire che esiste una corrispondenza fra ciò che il cuore desidera e ciò che l'annuncio cristiano documenta. In una parola: il sentire corrispondenza fra il «cuore» e «Cristo». Questo non è altro che la realizzazione della propria umanità secondo la misura di Cristo: una mi-

sura centuplicata. L'umanesimo cristiano non denota una sorta di realizzazione aggiunta alla realizzazione della propria umanità. È la propria realizzazione nella sua perfezione. È la santità il vero umanesimo cristiano. Ed il santo è semplicemente l'uomo interamente vero. È per questo che nulla di ciò che è umano resta estraneo all'apertura del cuore del cristiano. La ricerca scientifica è una delle forme fondamentali in cui si esprime e realizza il bisogno di verità proprio dell'uomo. È infatti da escludere la tesi secondo cui l'essenza del metodo scientifico sarebbe il relativismo. Questo non significa che il sapere scientifico, così come ogni sapere umano, non sia sempre rivedibile e perfezionabile; né che le verità scientificamente acquisite siano assolute. Sono sempre verità parziali, frammentarie sulle quali è possibile e doveroso un confronto continuo. Confronto che non è uno scontro di «opinioni soggettive». Ma è un confronto fra affermazioni per verificare la loro adeguatezza a spiegare la realtà. Conoscenza non esaustiva non è sinonimo di conoscenza falsa. Stante questo legame intimo fra ricerca scientifica e verità, la ricerca scientifica costituisce uno dei momenti imprescindibili nella costruzione di un vero umanesimo cristiano. Da un duplice punto di vista. La ricerca scientifica è uno dei «luoghi» in cui si vive quanto dice Gesù: «la verità vi farà liberi». Da una parte infatti la libertà è da sempre la condizione essenziale per lo sviluppo di ogni sapere scientifico che voglia custodire la sua intima dignità di ricerca del vero. Dall'altra solo la dedizione incondizionata alla verità immunizza la ricerca scientifica dal pericolo di essere ridotta a pura funzione, di essere asservita a quella dittatura del desiderio che impone il soddisfacimento di bisogni immediati. La libertà assicura la vocazione della ricerca scientifica alla verità; la dedizione alla verità assicura alla ricerca scientifica la libertà. Qui tocchiamo il «nodo centrale» della possibilità della ricerca scientifica di essere o fattore costruttivo di vero umanesimo o forza devastante dell'humanum. Penso che non raramente la scienza oggi venga concepita e praticata come un fatto puramente tecnico funzionale. Se iniziamo a percorrere questa strada, e già lo stiamo facendo, non c'è dubbio che l'umanesimo - la difesa e la promozione dell'humanum - è seriamente in pericolo. Per quale ragione? Perché la li-

la citazione/2

Leopardi, «Canto notturno»

«*E quando miro in cielo arder le stelle; / dico fra me pensando / a che tante facelle? / che fa l'aria infinita e quel profondo / infinito seren? / che vuol dire questa / solitudine immensa? ed io che sono? / Così meco ragiono: e della stanza / smisurata e superba, / e dell'innumerabile famiglia / ... / uso alcuno, alcun frutto / indovinar non so»*

bertà della ricerca scientifica non è più libertà per la verità, ma libertà - anzi perfino obbligo - di poter fare tutto ciò che è tecnicamente possibile. Alla «libertà della verità» si andrà gradualmente sostituendo la «libertà del potere» e questa porta inevitabilmente alla dittatura dell'utilitarismo. La responsabilità dell'uomo di scienza è oggi particolarmente grave in ordine all'edificazione di un vero umanesimo. Essa consiste essenzialmente nel ridare e custodire piena dignità e libertà alla ricerca scientifica come ricerca della verità. È certo che la verità conosciuta dalla scienza è parziale, settoriale. Ma nessuna verità è contraria a un'altra verità. Quando dunque la ricerca scientifica è tesa alla conoscenza della verità sua propria, essa non può non orientare chi la pratica verso la totalità del vero e sarà prima o poi come costretta a farsi domande sull'intero: la ricerca scientifica apre chi la pratica su tutta la ricchezza dell'essere. E allora possibile, anzi ineludibile un incontro profondo e reale fra scienza, etica e teologia. Quando si riflette sul rapporto umanesimo e ricerca scientifica, non è raro costatare oggi come due atteggiamenti opposti: o l'ottimismo sfrenato o il pessimismo deluso. Sono attitudini irrazionali che nascono dalla definizione pragmatica di verità scientifica. «La terapia è allora quella di riscoprire il valore umano e personalista della conoscenza scientifica, giustificandone così le esigenze di libertà, in quanto bene umano, un bene che riceve la sua determinazione soltanto dalla verità e per questo rifiuta di essere legittimato sulla base dei risultati immediati o del profitto economico». (C. Tanzella-Nitti, «Passione per la verità e responsabilità del sapere», Piemme).

* Arcivescovo di Bologna

Pentecoste, Veglia e Messa in Cattedrale

Sabato 3 giugno, vigilia della solennità di Pentecoste, l'Arcivescovo presiederà la tradizionale Veglia di preghiera che si terrà in Cattedrale alle 21.15. A differenza degli ultimi anni non sarà animata dai movimenti ecclesiali, impegnati a Roma per l'incontro con il Papa. Sono stati pertanto invitati i «neofiti», ovvero gli adulti che hanno ricevuto a Pasqua i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Nell'ambito della Veglia saranno fatti i richiami ai tre sacramenti del Battesimo, Cresima ed Eucaristia. «La festa di Pentecoste è una delle celebrazioni più importanti dell'anno liturgico», spiega il pro-vicario generale, monsignor Gabriele Cavina. «Per questo, come accade in occasione del Natale e della Pasqua, è opportuno prepararla con un momento speciale di preghiera». Il secondo appuntamento della solennità sarà la Messa che presiede sempre il Cardinale domenica 4 giugno alle 17.30 in S. Pietro.



anniversario

Il Cardinale a Dodici Morelli

Domenica 4 giugno il cardinale Caffarra andrà nella parrocchia di Dodici Morelli, dove alle 11 celebrerà la Messa e impartirà le Cresime. La sua presenza è dovuta non solo al sacramento, ma al fatto che si celebra il 25° anniversario della dedizione della chiesa parrocchiale. «La data esatta sarebbe il 13 giugno - spiega il parroco, don Mauro Pizzotti - ma in quel giorno il Cardinale non è disponibile, così abbiamo anticipato. Sarà la prima visita che l'Arcivescovo farà alla nostra comunità, e ne siamo molto onorati. È un'importante occasione per rafforzare il nostro senso di appartenenza alla diocesi: essendo ai confini, infatti, c'è il rischio che questo senso si affievolisca». La parrocchia ha già celebrato la ricorrenza nell'ottobre scorso, assieme al 50° di sacerdozio di don Giacinto Benea, già parroco e costruttore della chiesa. Ora celebrerà la festa patronale l'11 giugno, solennità della Santissima Trinità: «25 anni fa - spiega il parroco - il 13 giugno era la vigilia della SS. Trinità: il cardinale

Poma fece la dedizione nei Primi Vespri della festa patronale». La festa sarà caratterizzata dalla Messa solenne alle 11 con ricordo degli anniversari di matrimonio e dalla fiera paesana. Il 13 giugno, poi, giorno esatto dell'anniversario, sarà celebrata una Messa alle 20.30, seguita dalla festa.



S. Pietro in Casale

L'Arcivescovo parla di famiglia

Abbiamo vissuto una settimana piena di tanti momenti belli che ricordano quanto sia importante la famiglia. In particolare non posso dimenticare la testimonianza di Giovanni Galli e sua moglie Anna, giovedì sera presso il Cinema Teatro Italia. Nel momento della disgrazia, la perdita del loro figlio Niccolò in un incidente stradale, i coniugi Galli sono riusciti ad affrontare quella sofferenza con l'amore reciproco e con la fede! Altro momento significativo è stato la recita del S. Rosario con le famiglie venerdì sera nel Parco dell'Asilo Parrocchiale. I bambini avevano disegnato i vari misteri e i genitori hanno pregato con loro. Infine domenica, dopo la Messa, abbiamo condiviso insieme il momento del pranzo facendo un pic-nic nel Parco dell'Asilo e dopo ... giochi in famiglia. Ora aspettiamo il cardinale Carlo Caffarra, martedì 30 alle 20.45 presso il Cinema Teatro Italia, per ascoltarlo sull'argomento della famiglia, tema che sempre continua a riproporsi come interessante e affascinante.

Don Remigio Ricci, parroco ai Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale

Borgo Panigale

Casa della Carità, la visita di Caffarra

La Casa della Carità di Borgo Panigale riceverà nei prossimi giorni la visita dell'Arcivescovo. «Alle 17.30 di mercoledì 31 - spiega la superiora delle Carmelitane Minori che reggono la Casa - ci sarà la processione con recita del Rosario da Villa Pallavicini alla nostra Casa, presieduta dal Cardinale. Seguirà la Messa, sempre celebrata dal Cardinale. Questo perché quel giorno si celebra la festa della Visitazione di Maria a Elisabetta, mistero del Rosario al quale è dedicata la nostra Casa». «Dopo la Messa - conclude la superiora - ci sarà un momento di festa con un rinfresco, nel corso del quale faremo anche gli auguri al Cardinale, che compie gli anni due giorni dopo».



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMANI

Alle 21 nella parrocchia di S. Girolamo dell'Arcoveggio: incontro su «Gesù Salvatore pane di vita».

MARTEDÌ 30

Alle 21 a S. Pietro in Casale relazione su «Che cos'è la famiglia?».

MERCOLEDÌ 31

Alle 7.30 a Villa San Giacomo. Messa per l'incontro degli economi delle grandi diocesi. Alle 17.30 nella Casa della Carità a Borgo Panigale: processione e Messa.

GIOVEDÌ 1 GIUGNO

Alle 19 a Mercatale: inaugurazione nuovo Centro dell'Associazione «Papa Giovanni XXIII».

SABATO 3

Alle 10.30 in Cattedrale incontro sull'Enciclica «Deus caritas est». Alle 16 Cresime a Savigno. Alle 21.15 in Cattedrale Veglia con i catecumeni battezzati a Pasqua.

DOMENICA 4

Alle 11 Cresime a Dodici Morelli. Alle 16.30 presa di possesso di monsignor Mario Cocchi della parrocchia di S. Giovanni in Monte. Alle 17.30 in Cattedrale Messa di Pentecoste.



Borgo Panigale. Il Vescovo conclude le Quarant' Ore

La tradizione bolognese delle Quarant' Ore è stata ripristinata nella parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale dall'attuale parroco don Gian Pietro Fuzzi circa venticinque anni fa. «E le ho collocate - spiega - in modo che finiscano il primo venerdì di giugno, che è il mese dedicato al S. Cuore, dato che la nostra scuola parrocchiale è dedicata ad esso». «Il tutto avrà inizio con la Messa di Prime Comunioni, oggi - prosegue don Fuzzi - da martedì 30 si terrà l'Adorazione, con questi orari: alle 7 Ufficio delle Letture e Lodi, quindi la Messa e poi l'esposizione del Santissimo Sacramento fino alle 12; alle 15 nuova esposizione, fino alle 18 quando ci saranno i Vespri e poi la Messa». «Mercoledì 31 pomeriggio - dice ancora il parroco - saremo tutti alla nostra Casa della Carità di Borgo Panigale, dove si terranno processione e Messa presiedute dal cardinale Carlo Caffarra in occasione della festa della Visitazione; e naturalmente parteciperemo anche alla successiva festa. L'Adorazione continuerà fino a venerdì 2 giugno alle 12; poi alla sera alle 20.30, nel giardino della scuola parrocchiale Sacro Cuore, ci sarà la Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, seguita dalla processione eucaristica fino alla chiesa parrocchiale». (C.U.)



Lutto. E' scomparsa Valeria (Lela) Rubbi

E' scomparsa nel giorno della festa di S. Rita: proprio come si chiamava la sua bambina, morta pochi mesi dopo la nascita. «È stata lei a venirla a prendere per portarla presso Dio» ha commentato il cardinale Carlo Caffarra. Valeria Rubbi Telmon (per tutti «Lela») ha lasciato un grande vuoto in coloro che la conoscevano e le volevano bene, ed erano davvero tanti. Medico, ha speso la sua vita a servizio degli altri: il marito Vittorio e il figlio Andrea, i quattro nipoti, ma anche i pazienti di cui si è presa cura, e tantissime altre persone, praticamente tutte quelle che conosceva. «La misura d'amare è amare senza misura»: questa frase, che compare sul cartoncino-ricordo, rispecchia perfettamente la sua «filosofia di vita». Nell'omelia della Messa funebre, celebrata da numerosi sacerdoti, il parroco di S. Isaia don Valentino Ferioli, dopo aver letto un messaggio di condoglianze inviato al fratello Antonio dal vicario generale monsignor Ernesto Vecchi ha ricordato la sua grande fede, e il suo desiderio di diffonderla, che l'ha portata ad ospitare a casa sua un gruppo di ascolto e riflessione sulla Parola di Dio. (C.U.)



cinema

A cura dell'Accademia Romagna	
ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Chiuso
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Chiusura estiva
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Inside man Ore 20.10 - 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	Notte prima degli esami Ore 20.10 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Volter Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Il mio miglior nemico Ore 18.30 - 20.30 - 22.30

ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Ti va di ballare? Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Chiuso
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Il grande silenzio Ore 21
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Chiuso
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	X men 3 Ore 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	X men 3 Ore 17 - 19.15 - 21.30
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Ti va di ballare? Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Chiedi alla polvere Ore 16 - 18.15
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	X men 3 Ore 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Mission impossible 3 Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Compleanno del Cardinale

Giovedì 1 giugno sarà il compleanno dell'Arcivescovo che compirà 68 anni. Al Cardinale fervidi auguri dal Comitato editoriale e dalla redazione di «Bologna sette».



Don Leonardo Leonardi canonico di S. Maria Maggiore Si concludono per quest'anno le catechesi del cardinale Biffi

visione attraverso video e materiale illustrativo presso l'apposito stand. Per informazioni: 051.6782014 - 051.845002, info@kolbmission.org, www.kolbmission.org
PRIMI SABATI DEL MESE. Proseguono i «Primi sabati del mese» promossi dalle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe a Borgonuovo di Pontecchio Marconi. Sabato 3 giugno alle 20.45 fiaccolata dalla chiesa parrocchiale al Cenacolo Mariano, quindi la Messa. Il tema sarà «Testimoni della gratuità» e celebrerà padre Giorgio Finotti d. O.



Isola Montagnola

diocesi

NOMINA. Il Cardinale Arcivescovo ha nominato don Leonardo Leonardi canonico statuario del Capitolo di S. Maria Maggiore in S. Bartolomeo **RICTORI PER PRETI.** Da lunedì 3 luglio (ore 10) a venerdì 7 luglio (ore 18) il Seminario arcivescovile organizza un corso di Esercizi spirituali per presbiteri e religiosi. Terrà le meditazioni monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro. Per le iscrizioni rivolgersi in Seminario (tel. 051.3392911).

anniversario

MILLO RUBBI. Giovedì 1 giugno, in occasione del primo anniversario della scomparsa di Emilio («Millo») Rubbi si terrà una Messa in suffragio alle 16 a S. Giovanni in Monte, celebrata da monsignor Tommaso Chirelli, vescovo di Imola.

incontri

CARDINALE BIFFI. Si concludono domani dalle 18.30 alle 19.15 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) le catechesi del cardinale Giacomo Biffi su «L'enigma della storia e l'avvenimento ecclesiale».

associazioni e gruppi

CVS. Il Centro volontari della sofferenza diocesano (via del Monte 5, tel. 051.268692) comunica che domenica 4 giugno si terrà il ritiro di Pentecoste, al Centro cardinal Lercaro, in via Bertocchi 12. Programma: alle 9.45 arrivo; alle 10 Ora media e meditazione; alle 12.45 pranzo; alle 15.15 Via Lucis; alle 16.15 Messa. Si chiede di prenotare il pranzo entro domani, tel. 051.6149550.
ADORATRICI. Presso l'Associazione Adoratrici e Adoratori del SS. Sacramento (via S. Stefano 63) giovedì 1 giugno dalle 17 alle 18 Adorazione comunitaria.
MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA. Venerdì 2 giugno al Cenacolo Mariano a Borgonuovo di Pontecchio Marconi le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe propongono una giornata di festa e di fraternità, dalle 9.30 alle 18 sul tema: «Dio è amore: ditelo a tutti!». Ascolteremo alcuni Testimoni dell'amore... e ci sarà tempo per visitare i numerosi stand, divertirsi, stare insieme. Momento culminante sarà la Celebrazione eucaristica. Per bambini e ragazzi è previsto un programma parallelo. Il ricavato della giornata sarà devoluto per il Progetto «La città della speranza» a Riacho Grande - Brasile, di cui sarà possibile prendere

cultura

ARTE SACRA. Si concludono con la terza le «lezioni sul campo» del corso di Arte Sacra promosso dall'Istituto Veritatis Splendor e tenuto da Fernando e Gioia Lanzì. Sabato 3 giugno alle 10 (ritrovo alle 9.50) si «leggerà» la chiesa della SS. Trinità, in via S. Stefano 87.

musica

S. MARTINO. Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) la prima domenica di ogni mese alle 17.45 si tengono i «Vespri d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. Domenica all'organo Giovanni Cipri 1556 (restaurato da Frank Zanin nel 1995) suonerà Umberto Pineschi.
S. MARIA MAGGIORE. Nella Basilica di S. Maria Maggiore, in occasione della Decennale eucaristica mercoledì 31 alle 21 si terrà un concerto dei cori di S. Maria Maggiore e di S. Benedetto. Direttore Lonello Solini, solisti Antonio Lorenzoni (flauto dolce e traverso), Matteo De Angelis (tromba) e Giorgio Masina (organo). Saranno eseguiti brani di Bach, Corelli, Loeillet, Mozart, Sammartini, Veracini, Walther. Ingresso a offerta libera; il ricavato sarà destinato al restauro della Basilica.
S. VITTORE. Giovedì 1 giugno alle 21 al Cenobio di S. Vittore, nell'ambito della rassegna musicale «Note nel chiostro» si terrà il concerto intitolato «4 Sonetti di William Shakespeare» con Stanislav Soyka e i suoi musicisti.
S. FRANCESCO. Domani alle 21 presso la Basilica di S. Francesco (piazza Malpighi 9) si terrà il penultimo concerto della rassegna «Musica in Basilica». Il duo Farolfi-Grazzini proporrà «Arabesque», un insolito programma interamente dedicato alla musica per danze.

Caccia al Grillo

Agio propone una grande caccia al tesoro a coloro che parteciperanno a «Una gita in Montagnola». Dal 13 giugno al 4 luglio, solo su prenotazione, i centri di Estate Ragazzi potranno cimentarsi nella ricerca del più caro amico di Pinocchio. Info e prenotazioni: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it

Zola Predosa

Il Vescovo incontra i giovanissimi

Giovedì 1 giugno alle 20.30 nella Sala Bifora in Curia (via Altabella 6) il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi incontrerà i giovanissimi (età delle scuole superiori) della parrocchia di Zola Predosa: una trentina di ragazzi. «È un'iniziativa che abbiamo già messo in atto - spiega il cappellano don Giulio Gallerani - Al termine di un anno nel quale il tema è stato «La Chiesa», abbiamo desiderato incontrare un Pastore, che per noi rappresenta anche il segno dell'unità della Chiesa». «Gli faremo domande - prosegue don Gallerani - e gli chiederemo di spiegarci cos'è un Vescovo dal punto di vista della fede, ma anche, concretamente, cosa fa un Vescovo, com'è la sua vita; e la situazione della diocesi, perché i ragazzi «aprono» i propri orizzonti». (C.U.)



Incontro economi delle grandi diocesi

Martedì 30 e mercoledì 31 maggio e giovedì 1 giugno si terrà a Villa S. Giacomo l'incontro degli economi e loro collaboratori delle grandi diocesi italiane (oltre a Bologna, Milano, Venezia, Padova, Torino, Genova, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Palermo). «Si tratta - spiega don Mirko Corsini, addetto all'Ufficio amministrativo diocesano - di un appuntamento annuale nel quale ci si confronta sui problemi comuni, si cercano insieme soluzioni, si confrontano le reciproche realtà regionali, sulla base delle diverse legislazioni. Ogni anno si fa in una diocesi diversa, e quest'anno, dopo diverso tempo, «tocca» a Bologna. Saranno presenti anche due rappresentanti della Cei, monsignor Fasani, del settore Economico e Amministrazione e monsignor Rivella, del settore Problemi giuridici». All'incontro celebreranno la Messa, in due giorni diversi, l'Arcivescovo e il Vescovo ausiliare: il cardinale Caffarra alle 7.30 di mercoledì 31 maggio, monsignor Vecchi alla stessa ora di giovedì 1° giugno. «Il tema specifico di questo incontro - aggiunge sempre don Corsini - è la revisione, alla quale anche Bologna sta dando il suo contributo, del «Vademecum in materia amministrativa per le parrocchie»; revisione basata sulle «Istruzioni in materia amministrativa» emanate l'anno scorso dalla Cei». (C.U.)

B. V. del Soccorso

Un concerto per la Visitazione

A conclusione del mese dedicato alla Madonna, alla vigilia della festa della Visitazione, martedì 30 maggio alle 21 il Santuario della Beata Vergine del Soccorso propone l'iniziativa: «L'anima mia magnifica il Signore». Concerto per la festa della Visitazione. Sarà una selezione di musiche mariane per soli, coro e organo tratte da un repertorio liturgico e devozionale che spazia dal XIII secolo sino al Novecento (Magnificat ed antifone di Palestrina e Aichinger; brani tratti dal Libro Vermel di Montserrat; alcune laudi polifoniche cinquecentesche, oltre a composizioni di Liszt, Franck e Mozart). Esegue il «Sancti Petri Burgi Chorus», all'organo Elena Bastoni. La direzione è di Marta Serra.

Santuario del Poggio, l'affidamento a Maria

E' una tradizione iniziata lo scorso anno, su richiesta del vicariato, per concludere il mese mariano: così mercoledì 31 alle 20.30 nel Santuario di Poggio di Castel S. Pietro il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa e presiederà l'affidamento delle famiglie alla Madonna. «La celebrazione si terrà nel giardino retrostante il Santuario, all'aperto - spiega il rettore del Santuario don Giampaolo Burnelli - perché il Santuario stesso è piccolo. Sono invitate infatti tutte le parrocchie dei tre Comuni di Medicina, Castel Guelfo e Castel S. Pietro, che «gravitano» sul Santuario, e anche le autorità, in particolare i sindaci e l'assessore provinciale Graziano Prantoni». La Messa sarà preceduta e seguita da una settimana di preghiera in onore della Madonna «che si concluderà domenica 4 giugno, solennità di Pentecoste e festa del Santuario - spiega sempre don Burnelli - nella quale ricorderemo anche monsignor Luciano Sarti, e verrà il delegato diocesano per la causa di canonizzazione don Graziano Pasini». «Il motivo principale di questo momento - prosegue il rettore - è che il 31 è la festa della Visitazione: festa che ci ricorda il fatto che la Madonna andò a visitare una famiglia, e la santificò. Fu la prima cosa che fece dopo avere concepito Gesù, e quella fu la prima famiglia che Gesù santificò. Così noi con l'affidamento a Maria vogliamo dire che tutte le famiglie devono lasciarsi santificare: perché se le famiglie sono sante, tutto il mondo «riparte»».

Comunicazioni, oggi la Giornata

«Non si può non comunicare»: tutto parte da questo assioma fondamentale. Non occorrono impegnativi studi dei fenomeni sociologici per rendersi conto che basta essere in due, anche per puro caso, per ricadere in questa legge fondamentale. Spesso anche negli ambienti ecclesiali si afferma l'importanza della comunicazione, ricavandone il proposito a rafforzare l'impegno pastorale in questa direzione. Quarant'anni fa il Concilio Vaticano II impegnò la Chiesa cattolica a riconoscere il valore della comunicazione; inizialmente se ne coglieva soprattutto l'aspetto strumentale. Si parlava di «mezzi di comunicazione», impressionati soprattutto dalle potenzialità: il messaggio poteva essere facilmente trasmesso in tempo reale ad un pubblico potenzialmente vasto. Oggi, a partire da quella che la Chiesa italiana ha definito «conversione pastorale», si preferisce parlare tout court di «comunicazione», riconoscendola come fenomeno complesso, al quale non ci si può sottrarre. Non solo «mezzo» per trasmettere contenuti, ma anche e soprattutto, «luogo» nel quale il pensiero si forma, matura, si diffonde. Il fenomeno comunicazione condiziona in modo profondo le nostre scelte, dalle più innocue alle più impegnative, il nostro modo di pensare, di sentire, di decidere. La comunicazione non solo fa cultura ma è essa stessa la nostra cultura. Non si può non comunicare: ripensiamo questa affermazione applicandola alla vita delle nostre parrocchie. Anche solo le panche della Chiesa parrocchiale, il sagrato, i muri dell'oratorio parlano, nel bene o nel male, al nostro tempo così ipersensibile dal punto di vista della comunicazione. La Giornata delle Comunicazioni, coincide nella nostra diocesi con la festività della Madonna di San Luca: una icona, tramandata dai padri, il più delle volte perfino seminasosta alla vista dei fedeli, eppure potentissimo mezzo di comunicazione. La concomitanza impedisce di predisporre grandi iniziative, ma «non può non comunicare» una direzione da prendere.

Don Andrea Caniato

B. V. Immacolata, «Comunità in festa».

In occasione della 23ª «Comunità in festa» la parrocchia della Beata Vergine Immacolata (via Piero della Francesca 3) presenta i tradizionali appuntamenti. Oggi alle 10 la Messa in cui si ricorderanno le coppie che festeggiano i 25-50-60 anni di matrimonio e alle 11.30 Messa con la Professione di fede dei ragazzi di prima superiore; alle 21 lo spettacolo degli studenti delle medie superiori «Quella grossa grossa tragedia greca». Lo stand gastronomico funzionerà tutto il giorno: inoltre ci saranno il gioco «Apri e vinci», il mercatino dell'artigianato e dell'antiquariato, il mercatino dei giovani, la mostra dei disegni dei bambini del catechismo e la fiera del libro.

12PORTE. Uno «speciale» sulla Madonna di S. Luca



La puntata di giovedì prossimo sarà uno speciale interamente dedicato alla devozione dei bolognesi per la Madonna di S. Luca. Le cronache e le notizie lasceranno spazio all'approfondimento. Conosceremo aspetti nascosti, ma profondamente radicati nella tradizione. Le nostre telecamere mostreranno alcuni momenti anche della preghiera notturna che continua in Cattedrale, interviste ai protagonisti, ma soprattutto alla gente.



L'incontro del 1998 con Giovanni Paolo II

DI MICHELA CONFICCONI

L'appuntamento dei movimenti e nuove comunità con il Santo Padre segna un'ulteriore tappa nel cammino di queste realtà all'interno della Chiesa, dopo la «svolta» voluta da Giovanni Paolo II con l'incontro del 30 maggio 1998, nel quale affermò, tra l'altro, che «ogni carisma è dato per il bene comune, cioè a beneficio di tutta la Chiesa». «Il magistero di Benedetto XVI si colloca in perfetta continuità con quello di Giovanni Paolo II - spiega monsignor Oreste Leonardi, vicario episcopale per il settore Laicato e animazione cristiana delle realtà temporali - Fin dagli inizi della grande fioritura di movimenti e comunità legata all'avvenimento conciliare, l'allora cardinale Joseph Ratzinger riconobbe infatti in essi l'azione dello Spirito Santo, che attraverso queste nuove forme di aggregazione laicale permetteva a tanti fedeli di rivivere la gioia della giovinezza della Chiesa». «Dopo il 30 maggio 1998» conclude monsignor Leonardi «c'è stato un significativo incremento di relazioni tra i movimenti e le nuove comunità con la Santa Sede, in spirito di comunione, che ha portato a una più approfondita conoscenza reciproca e a una maggiore consapevolezza del ruolo che queste realtà hanno nell'opera della nuova evangelizzazione. Questo anche grazie al rapporto di più stretta collaborazione con il Pontificio Consiglio per i Laici, loro «casa comune» e naturale punto di riferimento. L'incontro convocato da Benedetto XVI dovrebbe dunque segnare un ulteriore progresso verso la meta della piena «maturità ecclesiale» auspicata da Giovanni Paolo II».

Cammino neocatecumenale

«Andiamo per ascoltare la parola del Santo Padre, che è la parola di Pietro. Egli è il capo della Chiesa, a servizio della quale si colloca l'origine e il significato della nostra esperienza, e noi desideriamo metterci pienamente alla sua sequela». Così Gabriele Mignani, responsabile bolognese del Cammino neocatecumenale, spiega il significato della presenza della comunità bolognese del Cammino a Roma, in Piazza S. Pietro per l'incontro con Benedetto XVI. «Si tratta di un appuntamento tanto importante che abbiamo chiesto ai membri del Cammino di darvi la priorità assoluta e stiamo pregando appositamente, come nella Veglia che abbiamo animato davanti alla Madonna di S. Luca - prosegue - Esso renderà visibile la comunione che ci unisce nell'unica Chiesa, con tutti i frutti positivi che questo comporta, nell'opinione pubblica e nella collaborazione ecclesiale. Già lo abbiamo visto in questi anni seguiti all'incontro con Giovanni Paolo II nel 1998». Il «Cammino» è presente a Bologna dal 1975. Attualmente sono presenti 2 e 6 comunità, rispettivamente, nelle parrocchie di S. Rita e Calderara di Reno, per un totale di circa 450 «fratelli». «A Bologna sono fioriti diversi carismi - conclude Mignani - ci sono fratelli partiti per l'estero in missione e altri che sono rimasti qui, abbracciando la vita consacrata, quella presbiterale o fondando la propria famiglia su una profonda coscienza cristiana».



La radicalità del Battesimo

Il Cammino neocatecumenale è un percorso di fede proposto a giovani e adulti verso la radicalità del proprio Battesimo. Nasce nella periferia di Madrid alla fine degli anni Sessanta, dove si incontrano, nel servizio ai baracati di Palomeras Altas, Francisco (Kiko) Argüello, pittore, e Carmen Hernández. Lì si forma quella «catechesi dell'annuncio» che, insieme alla Parola di Dio, alla liturgia e alla dimensione comunitaria, diventerà il cuore del «Cammino». L'esperienza opera all'interno delle parrocchie, dove viene avviata su invito del parroco, e si distingue per la vitalità della fede vissuta come un reale cammino di conversione per far morire a poco a poco «l'uomo vecchio» e rivestirsi della «nuova creazione» nello Spirito Santo.

La spiritualità dell'unità

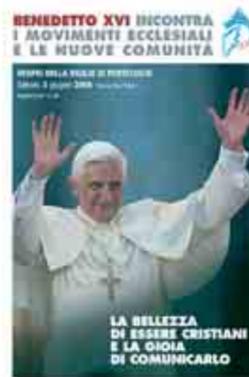
Opera di Maria, più conosciuta come Movimento dei Focolari, ha inizio a Trento durante la seconda Guerra Mondiale da un gruppo di giovani, tra cui Chiara Lubich che, nello scenario terribile delle bombe e della distruzione, comprende che solo Dio resta: Dio che è Amore. La sua vita si trasforma. Risponde al suo amore scegliendolo come unico «tutto». È il 7 dicembre 1943, data che segna convenzionalmente gli inizi del Movimento che nascerà e si svilupperà presto in tutto il mondo. La Spiritualità dell'unità che ne scaturisce ha una spiccata dimensione comunitaria, che non solo è vissuta da più persone insieme, ma indica in ogni prossimo la strada per arrivare a Dio e promuove il dialogo con altre fedi e culture.

Comunione e Liberazione

Comunione e liberazione sottolinea la perfetta consonanza del tema proposto dal Santo Padre con il proprio carisma: «La bellezza di essere cristiani e la gioia di comunicarlo». «Il 3 giugno desideriamo testimoniare davanti al mondo, insieme con tutti i movimenti - spiega Davide Donati, responsabile del Movimento per Bologna - l'estrema ragionevolezza della fede cristiana». Ragionevolezza che si traduce con pienezza umana. «L'esperienza della fede, cui il carisma di don Giussani ci ha educato - prosegue - ci fa gustare ogni giorno il centuplo che Gesù ha promesso a chi lo segue. La vita, con Cristo, è più bella perché la ragione comprende più profondamente la grandezza di ogni cosa e l'affezione diventa più intensa e tenace. E' da questa bellezza che fioriscono più facilmente la gioia e lo slancio missionario: "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"». A Roma saranno moltissimi i bolognesi «ciellini»: un migliaio. Come ampia, del resto, è la comunità nella nostra città: due migliaia tra adulti e universitari, e 150 studenti delle superiori. «L'impegno missionario - aggiunge Donati - per noi è essenziale e viene proposto fin dal primo incontro con la comunità, come la strada normale per vivere la fede. Non c'è prima la formazione e poi la missione: la fede si forma e matura nell'azione e l'azione missionaria è parte integrante di ogni gesto autenticamente cristiano, come la carità e la cultura. Il secondo aspetto caratteristico della missione nella nostra esperienza è la concretezza e l'operosità: l'annuncio non è un fatto prevalentemente verbale. Noi invitiamo le persone ad una esperienza di comunione: le parole, che sempre accompagnano l'esperienza, la illuminano e insieme sono meglio comprese alla luce di quel che si vive».

Il primato dell'educazione

Comunione e Liberazione ha come fine l'educazione cristiana dei propri aderenti e la collaborazione alla missione della Chiesa in tutti gli ambiti della società contemporanea. È nato in Italia nel 1954 quando monsignor Luigi Giussani diede vita, a partire dal Liceo classico "Berchet" di Milano, a un'iniziativa di presenza cristiana nella scuola chiamata Gioventù Studentesca (Gs). La sigla attuale, Comunione e Liberazione (Cl), sintetizza la convinzione che l'avvenimento cristiano, vissuto nella comunione, è il fondamento dell'autentica liberazione dell'uomo. Il movimento è presente in circa settanta Paesi in tutti i continenti.



Cursillos de cristiandad

«Noi andiamo a cercare i "lontani" dalla Chiesa, coloro che non vanno a Messa e non si confessano anche da 40 - 50 anni, e proponiamo la bellezza dell'avvenimento cristiano, cercando di mostrarlo per quello che è: un fatto vivo, che coinvolge tutta la vita, illuminandola radicalmente. Io stesso, che ora sono diacono permanente, sono stato "recuperato alla fede" da questa realtà». Così il responsabile di Bologna Franco Muratori, descrive il contributo che i Cursillos danno alla nuova evangelizzazione. Un servizio svolto per amore alla Chiesa. «È per questo - dice - che ci saremo anche noi in Piazza S. Pietro. Il Papa ci chiama e noi andiamo. Sarà un momento di grande maturazione nella fede, come quello del 1998. In quell'occasione avemmo tutti modo di "toccare con mano" la bellezza della comunione tra i carismi, che a Bologna è stata poi coltivata in particolare nella veglia diocesana coi movimenti la vigilia di Pentecoste». A Bologna i Cursillos sono presenti da 40 anni e corsi, che si svolgono ogni due mesi a Borgo Tossignano, hanno coinvolto ad oggi circa 8 mila persone. «Il nostro servizio riesce - conclude Muratori - quando i partecipanti decidono di riprendere con rinnovato vigore il cammino cristiano, magari facendo riferimento alla propria parrocchia e dando vita a una presenza cristiana, di confronto e cammino insieme, nell'ambiente di lavoro».

A scuola di «kerigma»

Cursillos de cristiandad hanno un metodo proprio, che consiste in un "piccolo corso" (Cursillo) di tre giorni, durante il quale viene presentato il "kerigma", ovvero ciò che è fondamentale nel cristianesimo: Cristo, la Chiesa, la vita in grazia. Tale presentazione viene fatta soprattutto attraverso la narrazione di esperienze di vita che vogliono stimolare la conoscenza di Cristo vivo e condurre ad una vita cristiana autentica, condotta dalla singola persona ("vivenza") in un contesto comunitario ("convivenza"). Tale percorso continua poi nelle parrocchie o all'interno di gruppi, il cui scopo è anche fermentare di Vangelo gli ambienti di lavoro in cui i cristiani ordinariamente vivono.

Opera di Maria, i Focolari

«Nell'incontro di Pentecoste del 1998 Chiara Lubich fece al Papa la promessa di mettere il suo specifico carisma dell'unità a servizio del rapporto tra i Movimenti. Questo percorso di comunione, culminato nell'incontro ecumenico europeo svoltosi a Stoccarda nel 2004 con oltre 150 Movimenti, ha nella Pentecoste 2006 una nuova tappa, che rappresenta per noi, pertanto, il più importante evento dell'anno». Spiega così l'Opera di Maria, il significato della sua presenza a Roma con il Papa, cui prenderanno parte da Bologna un centinaio di «focolarini». «Il nostro impegno per l'evangelizzazione riguarda innanzitutto noi stessi - spiegano in riferimento all'invito missionario del Pontefice - Fin dall'inizio lo Spirito Santo ha spinto il primo gruppo a vivere una frase del Vangelo alla volta. Tuttavia, in tutto il mondo, si vive la "Parola di vita", una frase del Vangelo al mese. Negli incontri di gruppo ci si comunicano poi le esperienze fatte mettendola in pratica, ad edificazione reciproca. Fondamentale è anche l'attenzione ad attuare il comandamento nuovo di Gesù, sulle orme dei primi cristiani di cui si diceva: "Guarda come si amano e l'un per l'altro è pronto a morire". Nell'attuale società, caratterizzata dalla globalizzazione e dall'intreccio di popoli e culture, proseguono i responsabili bolognesi, essere missionari significa anche «vivere i quattro dialoghi prospettati dal Concilio Vaticano II: nella Chiesa cattolica (fra nuove ed antiche realtà carismatiche), in campo ecumenico, in campo interreligioso e con persone di altre convinzioni. Da qualche anno si sta sviluppando un quinto dialogo con la cultura contemporanea: la Scuola Abba, con Chiara e vari studiosi, partendo dall'humus della spiritualità, sta elaborando promettenti contributi. La positività di tale influsso è riconosciuta da varie Università, che hanno conferito a Chiara diverse lauree "ad honorem". A Bologna gli aderenti al Movimento dei Focolari sono circa 300, oltre ai molti simpatizzanti».

Rinnovamento nello Spirito

«Amiamo il Santo Padre, Pastore universale, e abbiamo invitato a essere presenti "in massa" all'appuntamento con lui a Roma in Piazza S. Pietro. Così dalla nostra regione partirà almeno un pullman da ciascuna diocesi». Maurizio Zozimo, coordinatore bolognese del movimento per il Rinnovamento nello Spirito, sottolinea la completa ubbidienza al Papa e come la ricchezza dei carismi che formano l'unica Chiesa, che sarà il messaggio più evidente dell'evento del 3 giugno, corrisponda anche ad una delle dimensioni più care al Rinnovamento: «guidati dallo Spirito Santo ognuno realizza la propria missione nella comunione, che sono proprio i due frutti maturi dell'amore alla Chiesa». In diocesi il Rinnovamento conta 11 «gruppi», che si incontrano settimanalmente nei locali delle parrocchie, sia urbane che del paese. «In questo momento difficile il nostro movimento - spiega infine Zozimo - vuole testimoniare la gioia che cambia radicalmente la vita di chi incontra Cristo. Non una morale o un ricordo, ma Cristo persona viva. È questo il compito che lo Spirito Santo ci affida: incarnare nella nostra vita quotidiana la novità che proviene dall'incontro, possiamo dire, "fisico" con il Risorto. Così che la vita di ciascuno possa essere rinnovata. In questo senso il Rinnovamento non mira a un alto numero di membri, ma al fatto che tutti possano essere "toccati" e rigenerati dalla forza dell'annuncio cristiano».

Una «corrente di grazia»

Il Rinnovamento nello Spirito Santo si definisce una «corrente di grazia», nella quale lo Spirito, invocato con fede e incessantemente, riorrisce con i suoi doni nella vita di chi lo invoca e lo sa attendere. Il movimento non si può quindi identificare con un solo carisma, ma si qualifica piuttosto come adesione alla spiritualità carismatica, propria della Chiesa. I gruppi si riuniscono, almeno una volta alla settimana, per un incontro che si articola in preghiera spontanea di lode e di ringraziamento, ascolto della parola di Dio e sua risonanza, accompagnato da canti, testimonianze, in un clima di gioia e di fraternità pasquale.

Sabato 3 giugno a Roma incontro dei movimenti e nuove comunità con Benedetto XVI. Il primo raduno era stato indetto da Giovanni Paolo II nel 1998

Rocca di Papa

Il Congresso mondiale

Sabato 3 giugno in piazza S. Pietro a Roma si tiene l'incontro dei movimenti e nuove comunità con Papa Benedetto XVI, un appuntamento che rinnova un gesto voluto per la prima volta da Giovanni Paolo II il 30 maggio del 1998. La nostra diocesi è coinvolta in quanto anche a Bologna sono presenti diverse comunità dei «nuovi carismi». Tra gli altri: il Cammino neocatecumenale. Comunione e liberazione, Cursillos de cristiandad, Opera di Maria (Focolari), Rinnovamento nello Spirito, associazione Papa Giovanni XXIII, Comunità dell'Arca. Un vasto mondo che abbraccia diverse migliaia di fedeli, e che vedrà una nutrita partecipazione a Roma. L'appuntamento, il cui tema è "La bellezza di essere cristiani e la gioia di comunicarlo", ha come culmine il canto dei Primi Vespri di Pentecoste con il Papa alle 18; nell'ambito della celebrazione i rappresentanti di alcuni movimenti e comunità interverranno con brevi meditazioni sui salmi. A partire dalle 15.45 è previsto nella Piazza un programma di animazione con preghiera, musica e canti espressione delle varie comunità, cui si alterneranno testimonianze significative. In preparazione, da mercoledì 31 maggio a venerdì 2 giugno, a Rocca di Papa (Roma), il Pontificio consiglio per i Laici promuove inoltre il "Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità" sul tema dell'incontro con il Pontefice.